GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 16 10 1 50
Europa - Stati dell'Un. Postale 31 16 2 50
Stati fuori dell'Unione Post. | spediz. quotid. 55 28 5 — ; » settim. 44 23 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore* 4,25 *pom.* — Oggi la Commissione per le cattedre di economia politica nei R. Istituti tecnici ha posto termine ai lavori. Fra i molti concorrenti la Commissione ha prescelto i seguenti candidati: Assirelli, Conigliani, Tartarini, Cossa, Flora, Stangoni, Martini, Pancanio (?). Presiedeva la Commissione il prof. Jacopo Virgilio; relatore Wautrain-Cavagnari.

— Si assicura che il ministro dell'istruzione e quello di agricoltura, industria e commercio stiano prendendo gli opportuni accordi per dar nuovo e completo assetto agli Istituti di istruzione commerciale superiore. Attualmente esistono in Italia tre Istituti, a Genova, Venezia e Bari, i cui risultati, più che soddisfacenti, hanno però dimostrata la necessità di un indirizzo più uniforme e di un carattere più pratico. Probabilmente i due Ministeri suindicati nomineranno una Commissione coll'incarico di studiare la quistione e fare proposte concrete.

— L'on. Boselli il giorno 30 si reca a Savona per presenziare il matrimonio della figlia dell'onorevole marchese Demari. Da Savona forse verrà a Torino, ove si tratterrà sino all'epoca della convocazione del Consiglio provinciale. Egli è partito ora per Anagni.

— Si racconta quest'episodio postumo del ritiro dell'onor. Gravina da prefetto di Roma. Egli, reputandosi offeso per le parole di Crispi sull'amministrazione della provincia di Roma, aveva *ipso facto* mandato le dimissioni, le quali venne avvertito sarebbero state accettate senz'altro. Però, ripensando meglio, il Gravina mandò un'altra lettera con cui chiedeva semplicemente il suo collocamento a riposo. E il riposo gli fu accordato e con esso il diritto a pensione, circa cinquemila lire all'anno. Il Gravina ha intenzione di andarsi a stabilire nella natia Sicilia, ove possiede vari terreni.

— Essendosi proibita la dimostrazione pubblica promossa dalle Associazioni democratiche per protestare contro lo scioglimento della Società *Pro Patria*, le medesime si raduneranno in forma privata.

— Stanotte cominciceranno le grandi manovre navali. La squadra nazionale ebbe ordine di recarsi a Porto Maurizio, donde a mezzanotte partirà per l'isola Maddalena allo scopo di attaccare l'isola e bloccarvi la squadra avversaria. Sarà giudice del campo l'ammiraglio Lovera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 8,20 *pom.* — Il *Diritto* pubblica queste parole di colore oscuro: « Siamo informati di un fatto importantissimo nelle presenti circostanze e di carattere ministeriale. Ci rincresce di non poterlo precisare al pubblico prima di domani; e ciò per una delicata riserva. » Come vi potete figurare, si fanno intorno a queste parole misteriose grandi e svariati commenti. Qualcuno crede che il giornale alluda a voci di dimissioni di un alto funzionario del Ministero degli esteri (il Damiani?), contro a cui quel giornale ebbe a fare una viva polemica a proposito della questione Mandalari.

— Secondo la *Sera*, le spese fatte a Roma dall'Ambasciata marocchina superano di assai le 60,000 lire, che il Ministero aveva preventivate. Quindi si sarebbe alquanto imbarazzati pel pagamento (?).

— Anche il *Fanfulla* dice che oramai è combinato il consorzio dei banchieri pel nuovo Istituto di credito fondiario. Soggiunge che, oltre a quelli che vi partecipano, altri banchieri ancora avevano chiesto di prendervi parte. Questa notizia di fonte certamente non sospetta viene a smentire in buon punto tutte le voci artatamente messe in giro dagli antiministeriali e dagli avversari del credito fondiario.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che dichiara monumento nazionale la tomba di Garibaldi.

— Un regio decreto autorizza il Consorzio di irrigazione di Fontaulle e Fossano a riscuotere il contributo dei soci. Un altro decreto stabilisce il numero e i gradi dei medici provinciali.

— Dietro istanza del difensore avv. Alasio, oggi il Tribunale ha accordato la libertà provvisoria al signor Morteo, ex-proprietario del noto ristorante, accusato di fallimento doloso.

— La *Riforma* deplora che siasi data una falsa interpretazione allo scopo e allo spirito della Società *Dante Alighieri*. Nega che questa Associazione abbia un contegno ostile alla monarchia austro-ungarica. Afferma che l'unico suo scopo è quello di diffondere la lingua e la coltura italiana. Quindi il nostro Governo lasciandola sussistere, mentre scioglieva altre Associazioni analoghe, credette di non mancare ai doveri internazionali. Questa nota è molto importante pel carattere officioso del giornale e significa l'opinione del Governo nella questione. Quindi è molto favorevolmente commentata.

— La *Riforma* conferma la notizia, già telegrafatavi, della interdizione ai corrispondenti di giornali esteri a recarsi alla Consulta. Dice che questo provvedimento è stato motivato dalla necessità di evitare i finti colloqui coi funzionari del Ministero. Però soggiunge che non sono impediti i pubblicisti seri ed autorevoli di recarsi alla Consulta per chiedere, occorrendo, schiarimenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 7,45 *ant.* — È stato sottoposto al Consiglio di Stato e alla Procura generale della Cassazione di Roma il quesito se il Governo abbia, oltrechè il diritto di concedere l'*exequatur*, anche quello di toglierlo o sospenderlo dopo averlo concesso. I magistrati avrebbero risposto che conveniva regolare codesta materia con una legge speciale. Perciò l'onorevole guardasigilli avrebbe preparato un disegno di legge, che però non credette opportuno di presentare negli ultimi mesi dei lavori parlamentari.

— Il commissario regio, on. Finocchiaro-Aprile, nell'inventario ha accertato che al Gianicolo e al Pincio furono rubati parecchi busti (!) fatti collocare colà dal Comune di Roma in onore dei patrioti benemeriti della unità d'Italia.

— Secondo il *Capitan Fracassa* è probabile che l'onorevole Damiani, sotto-segretario di Stato per l'estero, pronunzi un discorso politico a Trapani.

— Il colonnello Baratieri scriverà, entro un mese, un rapporto circonstanziato circa le condizioni della difesa di Keren.

— Ieri l'on. Damiani ricevette il pubblicista Cotazzini della *Tribuna*, reduce da Massaua.

— In seguito ad una polemica giornalistica a proposito della questione dello scioglimento della Associazione *Pro Patria*, ieri ebbe luogo un duello fra il pubblicista Barilai e l'avvocato Gabrielli. Al terzo assalto l'avv. Gabrielli fu ferito sotto le ascelle.

— È uscito il primo numero di un nuovo giornale della società popolare: *Referendum*. Nelle ultime notizie il giornale dice che è imminente una trasformazione nell'indirizzo politico del giornale *La Tribuna*.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 7,35 *pom.* — L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale militare:

Esercito permanente. — *Arma dei carabinieri.* — Cravari Federico, tenente nella legione Torino, è destinato in Africa.

Arma di fanteria. — Radicchi Eugenio, capitano nel 11° regg., e Bonanzola Carlo, capitano al distretto di Novara, sono collocati in posizione ausiliaria in seguito a loro domanda — Rossi Carlo, capitano al distretto d'Ivrea, è trasferto a quello di Novara — Paravagna Francesco, capitano presso il distretto di Foggia, è trasferto a quello d'Ivrea — Mor. Tito, capitano nel reggimento cacciatori d'Africa, è destinato al 8° regg. fanteria — Ricci Francesco, tenente nel reggimento fanteria indigena in Africa, è trasferto al 1° regg. bersaglieri — Giraud Oreste, tenente nel battaglione bersaglieri di presidio in Africa, è trasferto al reggimento indigeni ivi.

Arma d'artiglieria. — Primoli conte Vittorio, capitano nel 17° regg., è trasferto alla Direzione territoriale d'artiglieria di Piacenza — Calcagni Roberto, tenente già addetto all'Accademia militare, è incaricato dell'insegnamento ivi — Rinaldi Tullio, tenente nel 7° regg., è cancellato dai ruoli in seguito a sentenza.

Arma del genio. — Barri Alberto, tenente nel 4° regg., è trasferto nel Corpo del genio di presidio in Africa.

Corpo sanitario. — Quarantun sottotenenti vennero promossi a tenenti, restando ognuno nell'attuale assegnazione — Landolfi Federico, maggiore medico addetto all'Ospedale militare di Piacenza (succursale Parma), è comandato alla Scuola di sanità militare — Vinaj Giacomo, maggiore all'Ospedale di Firenze, è trasferto a quello di Piacenza — Ferrero di Cavallerleone Luigi, capitano all'Ospedale di Torino (comandato all'Accademia militare), è trasferto all'Ospedale di Firenze — Massa Giuseppe, capitano all'Ospedale di Cagliari, è trasferto a Torino, comandato all'Accademia militare — Galasso Antonio, tenente all'Ospedale di Alessandria, è trasferto al 29° regg. artiglieria.

Corpo contabile. — Racchi Pietro, capitano addetto al 62° fanteria, è destinato al distretto di Novara — Gorbi, capitano addetto alle truppe di presidio in Africa, è destinato all'ufficio di revisione della contabilità — Pellegrini, capitano presso il distretto di Novara, è trasferto a quello di Monza.

Ufficiali di complemento. — Castellaro, sergente a Casale, è nominato sottotenente e destinato al 3° regg. genio — Torta, sottotenente a Mondovì, è trasferto a Cuneo.

Milizia territoriale. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Gamba, sottotenente d'artiglieria a Torino — Tibò, maggiore in detta milizia a Vercelli, è trasferto al 2° battaglione alpini (territoriali) a Borgo San Dalmazzo — Bosisi, sottotenente a Novara, è trasferto al 3° reggimento id. a Torino.

Impiegati civili. — Bruno, scrivano nel primo reggimento alpini, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

La questione bulgara.

Ciò che dice Ferdinando di Coburgo.

La vertenza dei vescovi — Il principe Alessandro. Minaccie di novità.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 8,30 *pom.* — Il principe Ferdinando di Bulgaria, in un colloquio avuto con un giornalista viennese a Carlsbad, avrebbe vantato il senno politico e la laboriosità dei bulgari. Nel medesimo colloquio avrebbe detto che la fucilazione del Panitza è stata una dolorosa necessità, e che il duca Ernesto, capo della Casa del Coburgo, nei due giorni passati con lui, neppure pronunciò la parola abdicazione. Ciò varrebbe a smentire le voci, corse a' di passati, che il duca Ernesto avesse consigliato a Ferdinando di non più tornare in Bulgaria.

Intanto però l'ufficioso *Nord* seguita a chiamare il governo del Coburgo « un episodio passeggero della politica bulgara »; e dice che soltanto l'amore pei bulgari (!) trattiene finora la Russia dall'intervenire nel loro paese per ristabilirvi l'ordine. L'ordine sarebbe poi la sua influenza diretta e assoluta.

— Vuolsi che Nelidoff, ambasciatore russo a Costantinopoli, sia stato chiamato a Pietroburgo ad *audiendum verbum* circa lo scacco subito nella questione dei vescovi bulgari. Il partito russofilo a Costantinopoli lavora indefessamente, febbrilmente. I Circoli russi di Berlino non dissimulano la speranza in una crisi ministeriale o in una rivoluzione di palazzo a Sofia. Le sfere governative tedesche però sono calmissime.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Si ha da Vienna: Dicesi che il principe Alessandro di Battenberg parti segretamente per Pietroburgo; andrebbe a mettersi a disposizione dello czar o d'Hitrovo, recatosi anche a Pietroburgo.

Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: « Una notizia officiosa da Berlino annunzia che Caprivi accompagnerà l'imperatore Guglielmo a Pietroburgo. I Circoli austriaci sono inquieti; temono che sopravvenga qualche accordo russo-tedesco che porti un allentamento nei legami austro-tedeschi. »

Secondo il giornale russo *Moscowisko*, trattative furono aperte, ad iniziativa dell'Austria, riguardo alla Bulgaria. L'Austria-Ungheria proporrebbe di far governare la Bulgaria da tre reggenti, finchè la questione sia definitivamente regolata.

Secondo l'*Ephimeris*, da Costantinopoli, il patriarca ecumenico ed il Santo Sinodo avrebbero minacciato di dimettersi e di sospendere in tutto l'impero l'esercizio della religione se la Porta accordasse i *berats* ai vescovi bulgari in Macedonia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il passo fatto dalla Russia presso la Porta nell'affare della nomina dei vescovi bulgari in Macedonia limitasi alla comunicazione al granvisir da parte del primo dragomanno dell'Ambasciata russa, Jawanoff, di una nota di De Giers dichiarante la concessione dei *berats* ai vescovi bulgari raffermare un Governo non riconosciuto e perciò ferire i sentimenti russi. La Russia deve pertanto opporvisi.

Il patriarca ecumenico chiese ieri un'udienza al sultano, che gliela rifiutò. Il patriarca lasciò al sultano una memoria rinnovante le obbiezioni contro la concessione dei *berats* ai vescovi bulgari ed esprimente il desiderio che, eventualmente, questi debbano designarsi fra il clero scismatico e che il clero bulgaro della Macedonia debba portare distintivi particolari.

Berat è una parola araba accettata dalle lingue turca e persiana e significa un diploma, ed in generale un titolo dato in nome del sovrano, mediante cui si assicurano al suo titolare certi diritti e certi privilegi. Anticamente i cristiani sudditi della Porta che avevano il *berat* avevano diritto a certe esenzioni ed a certe libertà. Secondo il documento si chiamavano *beratly*. Anche gli ufficiali consolari stranieri accreditati al Touchino vengono muniti oltre che dell'*exequatur*, anche di questo *berat*, approvato da una sanzione internazionale intangibile.

Il piccolo incidente di Tunisi

Tunisi, 22 luglio.

(M.) — Martedì scorso i cattolici, specialmente italiani e maltesi, vollero festeggiare solennemente il giorno dedicato alla Madonna del Carmine pavesando con orifiamme italiane, maltesi e..... papali la via Sidi-el-Murgiani, la principale via della vecchia Tunisi, che è appunto quella che conduce alla chiesa dei Cappuccini o di Santa Croce. Non vi so dire la confusione che regnò in tal giorno per detta via, segnatamente verso le ore 8 pom., allorchè si illuminò anche la piazza della Borsa con migliaia di lumicini ad olio. Non credete già che la confusione fosse originata dai moltissimi devoti. No, nulla di questo. Ordinariamente son sempre i seguaci d'una religione chiamata « infedele » quelli che accorrono a veder le cerimonie fanatiche d'un'altra che si creda giusta. E, come i cristiani ed ebrei accorrono volentieri a vedere le pazzie dei musulmani nel mese di *Ramadan*, così questi ed i cristiani osservano con interesse l'allegria di *Surim* degl'israeliti, e così i musulmani e gli ebrei assistono con compiacenza allo spettacolo che dà il cardinale Lavigerie — quando si trova a Tunisi — colle processioni dalla cattedrale — sempre provvisoria — alla Canonica vescovile.

Verso le ore 8 1/2 un maltese, certo Spiteri, che in omaggio alla Madonna del Carmine in quella sera aveva alzato alquanto il gomito, trovavasi frammischiato alla folla forse coll'intenzione di recarsi in chiesa a pregare qualche santo perchè gli facesse digerire il vino od i liquori bevuti. Qualche suo conoscente, avvistosi della condizione in cui si trovava lo Spiteri, prese a canzonarlo, e questi, anzichè prendersela, continuò lo scherzo facendo ridere quelli che gli passavano vicino.

Non rise però un agente di polizia, il quale, parendogli che il maltese desse scandalo, lo prese per un braccio onde condurlo alla prigione.

Alcuni maltesi, che videro il tratto poco gentile del poliziotto, presero le difese del loro connazionale, dimostrando che questi non aveva fatto atti da dover essere arrestato. L'agente non fu però persuaso affatto e, chiesta man forte, arrestò lo Spiteri. Ciò veduto, i maltesi, indignati, gridarono: « Viva l'Italia! Abbasso la Francia! » recandosi contemporaneamente al Consolato d'Inghilterra per protestare. Un gruppo di guardie s'avanzò per sedare il tumulto, ma venne accolto da urli e fischi, e ripetutamente dal grido: « Abbasso la Francia! Viva l'Italia! » Sopraggiunte però altre guardie, arrestarono alcuni dimostranti, i quali furono poco dopo rimessi in libertà.

La vertenza anzichè essere trattata diplomaticamente fra i Gabinetti di Parigi e Londra, è finita con una buona lavata di testa ai troppo zelanti poliziotti, allo Spiteri ed ai suoi connazionali, che in quel momento si ricordarono di essere geograficamente italiani.

Il processo dei funzionari di Questura a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 10,20 *pom.* — Questo processo doveva incominciare il 21 dinanzi alla terza Sezione del Tribunale penale; ma venne rinviato su istanza del P. M., per la rinnovazione della citazione di alcuni testimoni che non avevano giustificata la loro assenza e però furono condannati all'ammenda di 30 lire. Fu preceduto da una inchiesta amministrativa eseguita d'ordine del prefetto Calenda, e in seguito a cui venne fatta denunzia. Durante la istruttoria vennero a sapersi molti turpi mercati, i quali confermano la denunzia delle vergognose soperchierie e truffe di cui furono vittime donne perdute per opera di quelli stessi che erano preposti all'ordine e alla moralità pubblica.

Ecco come è costituito il Tribunale:

Presidente: cav. Francesco Manco; Giudici: avvocati Simone Filiti Muzio e Giuseppe Civiletti; Pubblico Ministero: avv. Rodrigo Pantaleone; Cancelliere: Patti.

Gli imputati sono:

Cadelo Leonardo del fu Simone, di anni 46, da Palermo, vice-ispettore di P. S.; Ajala Enrico, d'anni 37, da Corano, delegato di P. S.; Saetta Francesco fu Michele, di anni 44, da Caltanissetta, delegato di P. S.; Minolfi Lorenzo fu Filippo, di anni 42, da Palermo, maresciallo delle guardie ausiliarie di P. S., accusati di associazione a delinquere contro la proprietà; più, di concussione, per avere con abuso del loro officio costretto vari individui a erogare loro del danaro indebitamente; più, di corruzione per avere ricevuto retribuzione in denaro e doni non dovuti per atti del loro ufficio; e Ferlazzo Gaetano fu Giovanni, d'anni 30, da Palermo, agente di affari, imputato di associazione a delinquere contro la proprietà, in unione ai quattro imputati anzidetti; più di avere concorso alla esecuzione dei due ultimi suaccitati reati di concussione e corruzione.

Tutti questi delitti furono commessi in Palermo durante il periodo di tempo compreso dal 1885 al 1889.

Cadelo è difeso dagli avvocati Alfonso Siragusa, Baldassare Scaduto, Enrico Guarneri. Ajala dagli avvocati Salvatore Donatuti, Salvatore Santoro. Saetta dagli avvocati Agostino Tumminelli, Enrico Collotti. Minolfi dagli avvocati Antonio Marinuzzi, Pietro Messineo. Ferlazzo dagli avvocati Antonino Morvillo, Antonio Marinuzzi, Enrico Perricone, Salvatore Di Maria.

La Parte Civile, costituita dall'avvocato Ferdinando Lidonni nell'interesse di Laurina Grifone e Nunzia Daidone, e dall'avvocato Francesco Salamone nell'interesse di Girolama Maugeri, Anna Savino e Mariannina Labriola.

La prima udienza è terminata a tarda ora. Vi assistette una folla di cittadini.

Previsioni sulle elezioni di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 8,38 *pom.* — Si prevede che domani gli elettori amministrativi si recheranno alle urne in numero relativamente scarso, nonostante la intensità della lotta. Si prevede che Imbriani raccoglierà moltissimi voti, i clericali votando il suo nome perchè combattè la massoneria, e votandolo gli amici di Nicotera perchè avversario del Governo; altri infine gli daranno i suffragi per simpatia personale. Però i voti che gli saranno dati non potranno avere significato di sfiducia pel Governo, la lotta avendo conservato, non ostante gli sforzi fatti dai nicoterini per renderla politica, carattere puramente locale e amministrativo. Il numero delle liste è infinito, ogni Associazione presentando candidati propri. I clericali intransigenti votano una lista propria.

A proposito dell'appoggio accordato dal Nicotera all'Imbriani l'*Opinione* scrive: « Così l'on. Nicotera, che ha rimproverato a Crispi di andare da Cavallotti a Fortis, finisce ad Imbriani, egli che a Destra ha coltivato sempre amicizie non soltanto personali. Anzi questo potrebbe essere il principio di una nuova evoluzione nel sempre ardente deputato di Salerno. Ma se l'Opposizione adotta i metodi che combatte nel Governo, a che cambiare Crispi col Nicotera? Questi potrà vincere a Napoli, ma perde a Roma tutta l'Italia. »

Un caso di colera in quel di Parma.

Borgotaro, 26 luglio.

Il sindaco del Comune di Berceto denuncia ora un caso sospetto di colera nella persona di un vecchio sessantenne. Il colpito è aggravatissimo e disperasi salvarlo. Noto che a Berceto, paese a 900 metri dal livello del mare, con aria saluberrima e sorgenti d'acqua potabile saluissima, nel 1884 il colera infierì fortemente: fra gli altri, vittime del loro dovere, vi lasciarono la vita tre carabinieri. Sono state date severe disposizioni per impedire la diffusione del morbo.

Un suicidio a Vercelli.

Vercelli, 26 luglio.

(BICCIOLANO) — Un individuo sulla cinquantina, decentemente vestito, che si qualificò per tal Luchetti Andrea, di Nizza, giunto da pochi giorni a Vercelli e alloggiato alla *Rondinella*, si sparò tre colpi di rivoltella alla tempia destra, oggi, verso le 6 pom., nella sua camera dell'albergo. Non rimase sul colpo, ma il suo stato è disperato. Sul tavolino della stanza non si rinvenne che una lettera diretta alla Questura e una copia dei *Commentarii*, di Giulio Cesare, *De bello gallico*!

I marocchini a Spezia

Il ritorno della squadra — Suicidio — Disgrazia Varie.

Spezia, 26 luglio.

(L. G.) — Stasera, alle ore 7,30, giunsero a Spezia i marocchini, ricevuti da tutte le autorità civili e militari. Andarono ad alloggiare al *R. Albergo Croce di Malta*. Domani visiteranno l'Arsenale e quindi il Siluripedio di San Bartolomeo. Lunedì si recheranno negli stabilimenti di Pertusola, di Pirelli e di Nafica.

Visiteranno inoltre le fortificazioni e le regie navi. Dicesi che si fermeranno qui tre giorni. Frattanto domattina ritornerà dalla Maddalena la nostra squadra per eseguire alcune esercitazioni a cui assisteranno i marocchini.

⁂ Il marinaio Cerruti Gerolamo, d'anni 26, da Spoterno, ieri si suicidava con due colpi di rivoltella al capo.

⁂ Stamane è morto il decano degli armatori del nostro golfo, signor Cerretti Giuseppe, d'anni 63, detto il *Monchino*, fiduciario della Casa Henfrey, proprietaria della fonderia di Pertusola. Il Cerretti era uomo benefico, amato e rispettato da tutta la cittadinanza. Alla desolata vedova e agli addolorati figli le mie sincere condoglianze.

⁂ Ieri sera certo Cariotti Giuseppe, d'anni 35 circa, congegnatore nel R. Arsenale, mentre stava lavorando a bordo del *Vesuvio*, cadde nel bacino nuovo rimanendo all'istante cadavere. Avvertita telefonicamente la benemerita Arciconfraternita della Misericordia, accorse prontamente e ne trasportò la salma all'Ospedale Marittimo.

⁂ Nell'amena spiaggia Voltri a Lerici si è restaurato lo stabilimento balneario condotto dai signori Morini Giovanni e Polazzi Francesco. In questo stabilimento elegante vi è accoppiata una scelta cucina alla modicità dei prezzi.

⁂ Al politeama Duca di Genova sono cominciate le prove della grandiosa opera-ballo *Gli Ugonotti*, che andrà in scena il 9 del prossimo agosto.

⁂ Al teatro delle Varietà continuano applauditissime le rappresentazioni della Compagnia di prosa e canto diretta dai distinti artisti Dreoni e Mancini.

La lotta elettorale a Genova

Una torpediniera che incendia un bosco.

Il passaggio di una corazzata francese. Il cantiere Cravero.

Genova, 26 luglio.

(Exco) — La lotta elettorale si accentua sempre più; anzi oggi è giunta al suo punto culminante. Le elezioni suppletive avranno luogo domani, ma pur troppo non è possibile far previsioni di sorta, essendo cinque le liste dei candidati d'ogni colore e gradazione.

È deplorevole però che in quest'anno la democrazia genovese s'abbia voluto scindere dal Comitato liberale, facendo così buon giuoco al partito clericale. Innumerevoli sono i manifesti che tappezzano tutte le cantonate della città; taluni sono veri libelli famosi; gli avversari si tartassano con singolare veemenza, e i più irruenti nella loro diatribe non sono quest'anno i clericali. Questi lavorano sott'acqua con molta alacrità e, pur troppo, in modo da far pronosticare, crepi l'astrologo, che canteranno vittoria. A Palazzo Tursi di clericali intransigenti ve ne sono bensì dodici, e davvero non occorre che le loro file vengano rimpinzate. Dubitasi molto che domani il concorso dei liberali alle urne sarà assai scarso, poichè a molti nessuna delle liste presentate va a genio, perciò i clericali, di cui persino gli ammalati andranno a votare, hanno molte probabilità di riuscita. Ecco a che cosa approderanno le bizze personali ed i puntigli che fecero dividere il Comitato democratico da quello liberale! Almeno la lezione servisse per l'avvenire.

⁂ Ieri notte la torpediniera N. 70 stava eseguendo alcuni esercizi coi razzi per segnali presso il promontorio di Portofino. D'un tratto uno dei razzi, sbagliando direzione, andò a cadere nel fitto del bosco che s'estende sul Monte Tocco, a mezzo la costa di Portofino, e in un batter d'occhio lo mise tutto a fuoco. Le fiamme, che divamparono impetuose, attirarono l'attenzione degli abitanti di Camogli e di Santa Margherita che accorsero sollecitamente e diedero opera all'estinzione e, quanto meno, all'isolamento dell'elemento distruttore.

Dopo molti stenti il fuoco venne circoscritto al bosco, che andò tutto distrutto.

Il danno è rilevante, ma lo pagherà il Governo.

⁂ Qualcuno volle dare soverchia importanza alla gita che fece negli scorsi giorni vicino alle nostre coste una corazzata francese. È ben vero che s'accostò a terra più del consueto, ma le autorità, tanto militari che marittime, informate subito del fatto, non ne fecero caso. Anche le navi della nostra squadra nei loro studi ed esercitazioni si accostano molto alla Corsica e alla costa francese e non ravvisano in ciò nulla di allarmante e di insolito.

⁂ Il cantiere Cravero. Fiumi d'inchiostro vennero sparsi da pubblicisti italiani e stranieri sulla questione bisantina del rinnovamento d'affitto del cantiere della Foce; fiumi d'eloquenza sgorgarono dalle labbra di parecchi nostri consiglieri comunali, sia in un senso sia nell'altro, in varie sedute, facendo perdere un tempo preziosissimo. E poi, tutto questo andò a finire collo *statu quo ante*. Ieri venne firmato dal sindaco e dal comm. Cravero il contratto d'affitto del detto cantiere per altri 30 anni dal 1° gennaio 1895. Non sarebbe stato meglio cominciare subito da questo contratto? In sostanza il Cravero non desiderava di meglio che dimostrare che senza bisogno d'affidarlo ad altri egli è capace di far risorgere a nuova gloriosissima esistenza questo cantiere, lustro e decoro di Genova, in modo da poter gareggiare non soltanto coi migliori d'Italia, ma anche con quelli delle altre nazioni. Ora col nuovo contratto glie se ne dà il destro, e siate certi che egli saprà mantenere la promessa.

La rivoluzione militare nell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — I soldati del 10° reggimento, per istigazione dei loro ufficiali, di guarnigione a Buenos-Ayres, insorsero contro il Governo centrale, che prende misure energiche. La sedizione ha carattere quasi generale; gli insorti sono padroni negli accantonamenti.

— Lo stato d'assedio è proclamato. Temesi che l'insurrezione prenda grande estensione. La Borsa e le Banche sono chiuse.

— Si hanno i seguenti particolari: Ad un'ora pomeridiana avvennero conflitti terribili fra le truppe insorte e i partigiani del Governo. Molte persone rimasero uccise.

I ribelli avanzano verso la plaza Victoria, ove sono il palazzo del presidente e del Municipio. Il presidente è fuggito a Rosario. Gli affari sono sospesi. Alle 3 ore pom. il Governo rivoluzionario ha annunziato che Aram è presidente e Romero ministro delle finanze. La rivoluzione estendesi ogni ora, ma le autorità tengono fermo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — L'*Agenzia Reuter* ha da Buenos-Ayres: « La rivoluzione è scoppiata in seguito a rivolta delle truppe. I fucili vennero sparati nelle vie; i magazzini sono chiusi. Garcia, ministro dell'hacienda, è prigioniero. »

La guerra fra Guatemala e San Salvador.

Una sfida a singolar tenzone.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il *New-York Herald* pubblica un dispaccio dal Messico secondo il quale tutte le battaglie fra il Guatemala ed il San Salvador si fecero sul Ripaz, fiume che divide i due paesi. Il Messico manterrà la neutralità finchè i diritti messicani non saranno violati. Le perdite nelle battaglie, in seguito alle quali le truppe del San Salvador furono cacciate dal territorio di Guatemala, ascesero dalle due parti a quattrocento uomini. L'esercito del Guatemala sarebbe demoralizzato. Il popolaccio sarebbesi impadronito della capitale; gli stranieri organizzerebbero la forza di polizia per la protezione della città.

— Un dispaccio dal Messico annunzia che Ezeta, nuovo presidente di San Salvador, ha sfidato personalmente a singolar tenzone Barillas, presidente di Guatemala. (A proposito di America! Medioevo puro)

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La Legazione del Guatemala ha ricevuto un dispaccio ufficiale dichiarante che tutti gli sforzi per mantenere la pace furono resi nulli dall'invasione. Le truppe del San Salvador furono respinte il 23 corrente e subirono grandi perdite.

Gli interessi europei in Africa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Secondo il *Temps*, la Francia interessa l'Inghilterra sopra due punti, cioè: Riconoscimento definitivo del protettorato francese sul Madagascar e riconoscimento del diritto della Francia di estendere la sfera della sua influenza fino ai territori del lago Tchad. Ma resta tuttora da regolarsi un certo numero di particolari.

Nei Circoli officiosi si assicura che Ribot potrà dare alla Camera, probabilmente lunedì ovvero martedì, spiegazioni sui negoziati anglo-francesi fatti in seguito alla convenzione anglo-tedesca.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Ieri è stato firmato fra la Germania e il Congo il trattato che regola la estradizione degli imputati di crimine e la mutua assistenza penale fra il Congo e i territori protetti dai tedeschi nell'Africa orientale.

Al campo di Sassuolo.

MODENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Oggi ha avuto luogo una brillante fazione sul Secchia, presso Sassuolo, fra le brigate Regina e Parma, a cui presero parte la Scuola militare e l'artiglieria. Oggi le truppe accampano fra Vignola e Bazzano. Stasera a Vignola si fanno luminarie e feste in onore dell'esercito.

Chi era il sig. I. L. Rudigoz.

A proposito di questo signore, che lasciò il suo patrimonio a quattro Comuni italiani, scrivono da Lione:

« Mi sono recato al domicilio dello strano testatore, rue Laurencin, 16, ed ho avuto lunghi colloqui con parecchi vicini di casa del defunto. È voce di tutti che il signor Rudigoz ha passati gli ultimi anni della sua vita nella sordidezza, nella diffidenza e nella miseria volontaria.

« Abitava due camere al quinto piano nella via anzidetta, la quale, tra parentesi, è una delle più brutte fra le tante brutte vie del quartiere della *Charité*. Da soli due anni si era deciso a prendere una serva, quando, messo in apprensione da un attacco apopletico, si accorse che non poteva proprio farne a meno. Lesinava su tutto: sul pane, sui piccoli servizi fisici, e persino sulle medicine prescrittegli; non ne prendeva che la metà..... per economia. Un ripugnante sudiciume regnava nel suo *covile*. La descrizione che me se ne fa è tale che sono costretto a risparmiarvela.

« Ora, come ha potuto un tal uomo disporre della sua fortuna con tanta munificenza? Perchè ha diseredato i suoi due nipoti che hanno subito tutti i suoi capricci, e dai quali ha sempre preteso, fino all'ultimo, molte piccole attenzioni?

« Bisogna ammettere che non avesse la testa a segno: se debbo credere a quanto dice uno de' suoi nipoti o qualche altra persona che lo conosceva bene, pare che il Rudigoz fosse affetto da megalomania. Questi nipoti è certo faranno di tutto per ottenere che sia annullato il testamento, il quale invero contiene molte bizzarrie. »

Il *Progrès* intitola il suo cenno *Un originale* e comincia dallo stabilire che la sostanza del Rudigoz è di un milione e mezzo.

Vestiva da pitocco: portava barba e capegli incolti; camminava sempre solo per via, taciturno, sospettoso, senza amici.

Il carro che ne ha trasportato la salma al Cimitero non era seguito che da cinque o sei persone.

Il suo testamento era stato fatto da parecchi anni. Intanto l'autorità ha posto i sigilli ad ogni cosa nella trista stamberga ove egli viveva.

La Borsa

Rivista settimanale.

27 luglio.

Decisamente il caldo e la vita estiva sono condizioni refrattarie per lo sviluppo degli affari, massimamente in quest'anno nel quale la fiducia e l'entusiasmo del pubblico nel muover denari e nel compiere speculazioni si sono ridotti ai minimi termini. Siamo in bonaccia completa, e, come nelle afose sere d'estate, quasi quasi non si muove un affare, nè si compie un'operazione che possa dar sintomo dell'esistenza d'un mercato, che possa generare una tendenza, una ripresa anche modestissima.

Tutto l'anno si lamentò l'esiguità d'affari, ora poi, come sempre avviene pel periodo estivo, essa è massima.

Date queste circostanze, si comprende come ben poco di importante vi sia da segnalare, quindi la Rivista potrà essere più del solito breve e concisa.

La nostra Rendita ebbe in tutta l'ottava una tendenza all'aumento, ma così lenta e così minima, da lasciar invidiare il non lontano tempo nel quale questo nostro titolo brillava per vigoria di riprese sul mercato parigino. Coloro che vanno per la maggiore dicono che alla Rendita nostra è venuto non diremo a mancare, ma certamente a diminuire il forte appoggio dato dall'Alta Banca tedesca dopo compiute certe operazioni a grande portata iniziatesi alcune settimane or sono.

Ad ogni modo, anche senza questa ragione, si può dire che il mercato straniero, e specialmente quello di Parigi, non si trovava più nelle condizioni di sostenere efficacemente nè i proprii, nè gli altrui titoli, ed un esempio di ciò l'abbiamo in settimana nello stesso 3 0/0 francese, che scapitò alquanto in confronto delle antiche medie. Ma in genere non è equo lagnarsi del modo con cui Parigi trattò la nostra Rendita, poichè ebbe ancora quote discrete fra le 93 90 e le 94 35.

Nelle nostre Borse, se, come dicemmo, vi fu sostegno relativamente buono, esso fu minimo: in tutta la settimana la Rendita fine mese non migliorò che di una quarantina di centesimi, cioè da 94 80 a 95 20, e fu tutto lì. La scarsezza di denaro ha tenuto anche questo mese i riporti assai cari; per la Rendita, già lo notammo nella cronaca giornaliera, si operò sulla base dei 40 centesimi, poco più poco meno, secondo le contropartite.

Nei valori l'immobilità è quasi ancora più assoluta, meno poche eccezioni. Noteremo subito fra gl'immobili i *Banco Sconto* (serie *A*, 148, 148; serie *B*, 142, 144), le *Tiberine* (70, 71 ed anche 69 50), i valori ferroviari (*Meridionali* 703, 709; *Mediterranee* 570, 572) e le *Sovvenzioni Milano* (137, 138). Ebbero invece una certa debolezza le *Mobiliari*, che, esordito a 611, chiusero persino a 596, e le *Subalpine*, che lentamente degradarono da 73 lire a 70 50, prezzo minimo fattosi. Le *Torino* bilanciarono la settimana fra le 493 e le 489 lire; le *Fondiarie* fra le 32 e le 29.

Crebbero invece le azioni dell'antico *Credito Torinese* e del giovane *Credito Industriale*: le prime furono pagate fino a 229 lire, le seconde 235, 237 e persino 239 lire.

La scarsezza degli affari ed il mercato ristrettissimo tolsero modo, come già ripetemmo, di avere una situazione neanche passabile. In simile stato d'anemia qualunque considerazione rimane vana, qualunque sorpresa possibile, qualunque argomentazione priva di fondamento.

Attendiamo per giudicare meglio le cose di uscire dalla « morta gora. »

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 26 *luglio (sera)*.

Farina 12 marche — pel corrente Fr. 58 95
» — per agosto » 58 40
» — pei 4 mesi ultimi » 56 75
» — a 4 mesi da novembre » 54 60
Mercato calmo.

ANVERSA, 26 *luglio (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 26 *luglio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 33 —
» *raffinato* disponibile » 205 —
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 36 25
» » a 4 mesi da ottobre » 34 60
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 26 *luglio (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto.
Vendite della giornata Balle N. 6000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni 4000
Cotoni americani a consegnare
pel corrente 6 23/64
per ottobre-novembre 5 54/64

HAVRE, 26 *luglio (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 200
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 15,000
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 26 *luglio (sera)*.

Frumento — Importazioni Quintali 51,947
» Vendite » 15,100
Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK, 26 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 85
» su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	12 1/4
» » a New-Orleans	»	11 11/16
Frumento rosso	D.	1 1/4
Granoturco	»	0 49
Farine extra	»	da 2 90 a 3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/2

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 26 luglio 1890.

Torino	50	9	32	19	82
Bari	15	65	28	20	82
Firenze	87	14	86	1	13
Milano	74	87	76	1	26
Napoli	65	78	74	90	47
Palermo	15	54	61	20	54
Roma	73	71	64	4	16
Venezia	14	65	22	80	[illegible]

Il curioso incidente di Vicenza

Una questione di etichetta fra due Comuni.

Vicenza, 25 luglio.

(N. N.) — Forse arrivo un po' tardi, ma però sempre in tempo per rilevare lo strano incidente seguito qui in occasione della visita dell'Ambasciata marocchina a Schio e del quale son piene, anzi allagate, tutte quante le gazzette della Venezia. Questo è da tre giorni l'argomento di prammatica per ogni buon cronista e corrispondente. Si tratta al postutto di una vertenza ridevole, causata da un sottile spirito di campanile sulle basi di una questioncella di preminenza e di etichetta. Se fossimo ancora ai tempi spagnuoleschi, quando il diritto della destra negli incontri, la preminenza dei seggi, la precedenza nel passaggio costituivano gravi questioni, a cui dedicavano i loro gran cervelli gli uomini di Stato, via, questa non sarebbe che una questione di più fra le tante....

Ma a questi chiari di luna!....

Ma a *fin de siècle* decimonono!..... Mi corbellate?....

Le son cose strane, che destano meraviglia e, come vedete, rumore. E badate che io non istò nè per gli scledensi nè pei vicentini; io considero il fenomeno (permettetemi di chiamarlo così) oggettivamente e tutt'al più un facile subbietto di studio. Credo che gli scledensi e il senatore Rossi avrebbero fatto bene a non cedere a quel meschino sentimento di stizza e di amor proprio campanilesco, per cui credettero di dover fare un affronto pubblico alla Giunta di Vicenza, e credo che questa e la cittadinanza vicentina avrebbero fatto meglio a non dare alla quistione una importanza maggiore di quella che non avesse o almeno a fingere che non ne avesse alcuna. Un telegramma di protesta da parte del sindaco, via, poteva andare; ma ordini del giorno, radunate, dimostrazioni e discorsi, questo poi no; se ne poteva fare a meno.

***

La narrazione del fatto la levo di peso dalla *Provincia di Vicenza*, che è l'organo più autorevole della nostra città:

Quando il treno giunse a Schio e i gitanti ne smontarono, il prefetto presentò al senatore Rossi i marocchini, e soltanto questi. Avendolo l'assessore Gasparella notato, pregò il suo collega avv. Fontana, assessore municipale di Schio, che era insieme col senatore, di presentare a questi *la Giunta di Vicenza*. E il Fontana aderì; e per il Gasparella e il Tretti, che si trovavano lì, la presentazione fu fatta. Non per il Lago, il Da Schio e il Cristoferi che erano discosti. Ma questo non muta la sostanza della cosa.

Usciti dalla stazione, il Da Schio coll'interprete — l'ufficiale marocchino che fu educato in Italia — e con altri salì nella terza carrozza. Gli altri assessori montarono invece in una delle ultime col loro bravo marocchino anch'essi.

Il corteo si avviò al Quartiere Nuovo, passando davanti all'Asilo infantile, alle Scuole e all'Asilo di Maternità. Quivi si accostò alla carrozza nella quale erano gli assessori un segretario dei signori Rossi, dichiarando loro che là terminava per essi la partecipazione alla visita, l'accesso agli stabilimenti operai essendo riservato alle sole autorità — o rappresentanze, ch'egli abbia detto.

Il Gasparella e il Tretti osservò di rimando che essi erano appunto in rappresentanza: nella rappresentanza della città di Vicenza. E il segretario, scusandosi col non averli conosciuti, parve trovare che il divieto non potesse loro applicarsi. E gli assessori proseguirono nel e col corteo.

Quando questo giunse alla chiesa di Sant'Antonio, che pure fu visitata, il prefetto, comm. Minghelli-Vaini andò ad avvertire gli assessori che non potevano visitare gli opifici. Dichiarò che della Giunta il senatore Rossi non voleva saperne.

Gli assessori n'avevano abbastanza e la loro risoluzione era presa: staccarsi dal corteo e tornare senz'altro a Vicenza. Ma avevano seco il marocchino, che non potevano piantar lì solo. Per questo e non per altro stettero ancora nel corteo, lo seguirono e si recarono sulla porta della Centrale. Là il segretario dei signori Rossi, accennando colla mano al cocchiere, disse che rimanevano *ferme* le primitive disposizioni.

I nostri gli ripeterono che se si erano spinti fin là era solo per debito di cortesia verso l'ospite marocchino e che, messo giù questo, essi non desideravano di meglio che fare *dietro front*.

E, messolo giù, andarono per i fatti proprî Gasparella, Tretti, Lago e Cristofferi, decidendo di partire subito in carrozza per Vicenza.

Io vi posso aggiungere questo aneddoto. Quando il conte Almerico Da Schio, che della nostra Giunta fa parte, si trovò nello stabilimento, ammessovi perchè scledense e consigliere comunale di Schio, e non si vide più attorno i colleghi della Giunta di Vicenza, si volse al cav. Giovanni Rossi, e gliene chiese conto. Il Rossi rispose:

— Caro Almerico, *l'abbiamo considerata intrusa*.

— Allora sono un intruso anch'io.

— Oh no! tu sei qui di casa.

Ma il conte Da Schio, benchè di casa, si è ecclissato fin alla sera in cui ritornò a Vicenza.

***

Alla sera, a Vicenza, seguì, come vi ho detto, una dimostrazione, un putiferio. E siccome la rettorica l'abbiamo nel sangue, anche di rettorica fu fatto uso. Un oratore, parlando ai dimostranti, uscì fuori a dire:

« In persona della Giunta fu fatto grave oltraggio alla città intera; ma dobbiamo noi raccogliere l'offesa? Quando i Romani antichi sentivansi feriti, si raccoglievano nella loro toga dignitosamente; noi raccogliamoci nella toga delle memorie antiche per cui Vicenza ha diritto di essere rispettata da tutti!.... »

O poveri Romani!....

Telegrammi vennero spediti al Rossi, e al prefetto, che non aveva preveduto e poi saputo appianare l'incidente. E venne proposto di radiare dal novero dei *cittadini onorari* di Vicenza l'illustre senatore scledense. Si provocò il Rossi a fare una dichiarazione purchessia; ma lui, zitto. E intanto le polemiche proseguono su pei giornali e colle polemiche le ingiurie, con le quali gli animi si eccitano e tengon viva una discordia medioevale fra due nobili città, che sono fatte invece per amarsi, stimarsi e aiutarsi a vicenda.

Io non voglio raccogliere qui tutte le castronerie che si sono inventate in questi giorni dalla facile fantasia dei corrispondenti dei due partiti per giustificare la rispettiva condotta delle due città. Ma se debbo esprimere il mio avviso, vi dirò che Schio ha fatto male ad adontarsi dell'intervento della Giunta del capoluogo di provincia; che il prefetto avrebbe provveduto meglio al suo ufficio preavvisando il Rossi, sindaco e patrono di Schio, di codesto intervento; e che il senatore Rossi ha fatto male a interdire l'accesso alla rappresentanza di Vicenza (poichè ci era venuta) in casa sua, perchè ha dato luogo al sospetto ch'egli abbia ceduto a un meschino dispetto campanilesco, indegno tanto più di una mente elevata come la sua; e che malissimo facciano i corrispondenti a soffiar nel fuoco come fanno.

Dunque lo spirito arcaico dei Comuni d'Italia è vivo ancora nelle nostre città?....

E i marocchini?....

Un bello spettacolo di fraterna concordia abbiamo dato a questi ospiti africani!....

Un pietoso dramma a Milano.

Il suicidio di una giovinetta.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, ore 8,20 *pom.* — Stamane in via Spiga la figlia del pittore Caironi, per nome Gilda, d'anni 22, dopo un diverbio avuto col padre si gettava dal terzo piano e cadeva su una tettoia sottostante, ove cercava aggrapparsi, rimanendo sospesa fra la grondaia.

La madre assisteva all'orribile scena e gridava soccorso; ma prima che alcuno potesse accorrere la grondaia si staccava ed il corpo dell'infelice giovanetta piombava a terra, ove fu raccolta moribonda.

Si dice che la povera fanciulla avesse la mente un po' squilibrata.

Lo scioglimento del Pro Patria *e il Comitato bolognese della* Dante Alighieri.

Bologna, 25 luglio.

(G.) — Qui la patriottica Associazione *Dante Alighieri* riposava — non dirò dormiva, perchè qualche volonteroso badava tuttavia a far soci — quando è venuto a scuoterla bruscamente lo scioglimento del *Pro Patria*. Il Comitato locale, che aveva pronta una bella circolare firmata da Giosuè Carducci, presidente, da Enrico Panzacchi e Gaetano Tacconi, ex sindaco, da divulgare fra la cittadinanza, non poteva desiderare occasione migliore: le schede circolano e si riempiono di soci sottoscrittori; un telegramma è stato spedito al Comitato centrale di protesta, e domani verrà pubblicata una generosa lettera di Raffaele Ghelli, deputato provinciale, cittadino e patriota egregio e simpaticissimo pel suo carattere franco e leale, lettera indirizzata al prof. Brini, membro della Commissione direttrice della *Dante Alighieri*, per chiedere a lui l'ammissione nella Società come socio fondatore. Il Brini risponde con un'altra lettera significante, approvando e lodando il pensiero del Ghelli.

*** E l'agitazione, che come vedete non potrebbe avere carattere e forma più corretta ed elevata, si è estesa anche alle Associazioni patriottiche ed operaie. La federazione delle Società per la commemorazione dell'8 agosto — la data che ricorda la gloriosa cacciata degli austriaci da Bologna per virtù di popolo — ha deliberato di ricordare il 42° anniversario della grande giornata con maggiore solennità degli anni scorsi, e la stessa Società operaia, il più numeroso Sodalizio locale, ha deciso di associarsi alla patriottica commemorazione; e certamente la festa, che il popolo bolognese celebra sempre con molta espansione, perchè ricorda una gloria sua, riescirà quest'anno più solenne del consueto.

Ancora la punizione dei granatieri.

Londra, 22 luglio.

Questa mattina, alle cinque e mezzo, il secondo battaglione delle *Grenadier Guards* lasciò la caserma di Wellington diretto alla stazione di Victoria, di dove venne trasportato con treni speciali a Chattam per essere oggi stesso imbarcato sul trasporto militare *Tamar*, con destinazione alle isole Bermude nelle Indie Occidentali.

Il corpo della Guardia inglese, come sapete, non viene mandato fuori di Londra che in caso di guerra, anzi si credette erroneamente sin qui che la forma fosse con un tale obbligo. Il ministro della guerra, però, dichiarava ieri sera ai Comuni che un tale patto non ha mai esistito, e che la Guardia, come qualsiasi altro Corpo, è alla libera disposizione del *War Office*. La partenza del 2° battaglione è una punizione dovuta all'atto d'insubordinazione commesso il 7 del corrente, allorquando l'intero battaglione si rifiutò di fare la parata ordinata dal generale.

Oltre alla punizione dell'esilio — se così possiamo chiamarlo — dell'intero Corpo, sei soldati vennero processati e condannati, chi a due anni e chi a diciotto mesi di reclusione, non già perchè fossero i capi del movimento, perchè questi non si conoscono nè si conosceranno forse mai, bensì perchè un esempio bisognava darlo, e a tale scopo vennero scelti i soldati più vecchi, ai quali spettava di far scuola di obbedienza e di disciplina.

Il castigo però non piomba tutto sui soli militi, perchè gli ufficiali non avranno più licenza sino a nuovo ordine, ed il colonnello del battaglione venne messo a riposo e sostituito da un altro che accompagna i granatieri a Bermuda. Il relativo castigo agli ufficiali venne inflitto loro dopo maturo esame della situazione, e perchè essi non seppero mantenere quelle buone relazioni fra ufficiali e soldati che sono elementi indispensabili di efficienza e di disciplina. Il malcontento doveva covare da un pezzo, eppure nessuno degli ufficiali parve addarsene, e nessuno dei sergenti, che pur vivono in contatto immediato coi soldati, si fece un dovere di avvertirne le Autorità. Da qui la punizione e le severe ma pur giuste parole indirizzate ieri dal duca di Cambridge alla parata del battaglione ordinato in servizio all'estero. La Stampa in generale loda le misure energiche prese dal *War Office*, ma commisera la sorte dei soldati e delle famiglie.

L'Ambasciata marocchina.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — L'Ambasciata marocchina parte alle 3 pomeridiane per la Spezia.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — L'Ambasciata marocchina è giunta alle 6,25 pom., ricevuta da tutte le autorità. Un battaglione del 25° fanteria con bandiera e musica rendeva gli onori. L'ambasciatore lo passò in rivista, mentre la musica suonava la Marcia Reale. L'Ambasciata ripartì alle 6,45 per la Spezia, ove alloggerà all'*Albergo Croce di Malta*. Dopo la visita alla città e all'Arsenale si imbarcherà sul *Messaggero* diretta a Tangeri. Quel piroscafo sarà scortato dal *Fieramosca*.

Il colera a Bakum.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — Il *Daily News* ha da Odessa che settanta casi di colera furono ufficialmente constatati a Bakum e nei dintorni.

Una pagina di storia svizzera

L'origine dei Tiri federali.

Frauenfeld, 24 luglio.

(DALL'EMRA) — Conservatore dei monumenti, delle istituzioni e delle vecchie costumanze, innovatore di istinto non distruttore, il popolo svizzero è forse in Europa quello che più rimane fedele alle tradizioni del passato, dalle quali trae l'inspirazione per la vita presente. La continuità della tradizione mantenuta come un patrimonio avito è pel popolo elvetico necessaria all'evoluzione storica, senza che perciò impedisca il rinnovamento degli istituti politici e civili e il loro perfezionamento nell'avvenire. Fra le tradizioni viventi, il Tiro a segno è quella che ha nei costumi e negli animi più profonde radici.

Che fossero in origine i Tiri a segno in Svizzera lo vedremo; che siano divenuti lo sappiamo. Rimontando di cinque secoli il corso della storia, troviamo che il *primo Tiro a segno svizzero* avente un carattere confederale ebbe luogo a Zurigo nel 1443. Circa 200 balestrieri dei piccoli Cantoni d'Uri, Svitto-Untervaldo, furono invitati a partecipare ad una pubblica giostra onde far la pace, turbata da questioni di moneta. Gl'invitati si trattennero cinque o sei giorni nuotando nella più grande abbondanza di vettovaglie e selvaggina. Si fece strage di camosci, orsi, caprioli, cinghiali, ecc., che s'imbandirono allo spiedo nei pantagruelici festini del tempo. Noi siamo uccellini in confronto degli stomaci ed appetiti omerici dei nostri avi. Si cioncarono ad libitum nei profondi calici i migliori vini conosciuti, Malvasia, Valtellino, Alsazia ed altri ancora. La festa e la baldoria durò tre settimane e vi presero parte più di cinquanta città della Svizzera e di Lamagna.

Fu durante questo geniale convegno che si gettarono le basi e si decisero i patti dell'*alleanza coi Cantoni primitivi*.

Fra gli scocchi delle balestre e il giolito dei bicchieri nacque il *primo nucleo federale* che celebrava nel 1452 a Sursée il patto confederato con giuochi, esercizi guerreschi, corse, getti di pietre, con intermezzi di festini, brindisi ed altre pubbliche allegrezze.

L'anno seguente la « città dell'orso » invita i confederati, cresciuti di numero, a suggellare con un Tiro a segno la confermata amicizia federale. Soletta segue l'esempio di Berna, e per allettare i convitati essa offre loro 15 fiorini d'argento per il viaggio. Che brava gente i solettani!

Quelli di Aarberg naturalmente, come i più vicini partecipanti, resero il contraccambio. Lo stesso fece nel 1548 la città di Bienne, poi via di seguito Wangen e Aarwaugen. *Noblesse oblige*.

La città di Berna, allora già potente e florida, nel 1561 volendo festeggiare degnamente il capod'anno, invitava tutti i confederati a partecipare ad un gran carnevale al quale presero parte in non scarso numero i borghesi di Lucerna, Uri, Svitto-Untervaldo, Friburgo e Soletta. Toccò a quest'ultima città l'onore di riunire ad un Tiro i confederati, che furono signorilmente nutriti e spesati per tre giorni consecutivi.

Fu a Zurigo, il mercoledì, giorno di Santa Margherita, 1465, che si tenne il *primo Tiro a premi*. Si diedero ai vincitori tre cavalli coi rispettivi arnesi ed armi, valutati l'uno 20 fiorini d'oro, l'altro 16, il minimo 14; ad altri vincitori furono assegnati tre buoi grassi, un *calice d'argento* del valore di tre fiorini, un anello d'oro dello stesso valore. Siamo lungi dai 500,000 franchi di premio del Tiro federale di Ginevra e dai 405,000 per questo di Frauenfeld. Ma s'è cominciato così e si va innanzi.

*** Già nel 1485 San Gallo offre un Tiro federale con premi in moneta sonante di 60, 50 e 45 fiorini. In quest'occasione i tiratori si riuniscono per gettare le basi di un Sodalizio e i termini di un regolamento embrione della Società dei carabinieri. Al principio dell'anno 1504, in seguito alle riportate vittorie nella guerra di Svevia, il Gran Consiglio del Cantone di Zurigo organizza un Tiro al quale sono invitati non soltanto gli svizzeri confederati, ma eziandio quelli di Insbruck, di Nuremberg, di Stuttgart, d'Augsburg, di Frankfort, ecc. È il primo Tiro che abbia carattere internazionale. I premi consistono in 120, 90, 80, 70, fino a 20 fiorini. Un Corpo di musica più o meno intonato rallegra gl'intermezzi della festa, animatissima. Finite le guerre di religione, la pace fu celebrata a Zurigo nel 1549 con un Tiro al quale presero parte tutti gli svizzeri confederati. Ogni compagnia condusse la sua musica. Al banchetto assistevano da 750 a 800 convitati. Nel 1578 San Gallo fece le cose ancor più in grande: il Consiglio regalò ai vincitori 50 fiorini e pagò tutte le spese della festa. Infine tutte le città della Svizzera vollero avere il loro Tiro, e tutte gareggiarono in generosa ospitalità e magnificenza. Nel 1671 San Gallo rinnova gl'inviti e distribuisce in premio *calici d'argento, viveri e danari*. Si va innanzi così fino alla rivoluzione francese, che

interrompe i trionfi ed i giuochi.

L'ultimo Tiro dell'evo antico ha luogo a Lucerna nel 1795. I Giacobini sopraggiungono, e i patti svizzeri si offrono, bersaglio cruento, ai fucili dei *sanculotte*.

Un famigerato truffatore francese.

Genova, 26 luglio.

Dinanzi alla 6ª Sezione del Tribunale, comparve ieri tal Francesco Leca, d'anni 38, nato in Corsica, nullatenente, già condannato in Francia per truffe. Egli deve ora rispondere di circa 150 truffe e circa 50 tentate truffe, commesse in poco più di due mesi a danno di persone d'ogni ceto e di ogni parte d'Italia.

Nel dicembre scorso il Leca capitò a Genova, non si sa di dove, e impiantò in un magnifico locale in via Ponte Reale, N. 2, un grandioso: *Banco Commissioni — Sovvenzioni — Sconti e Incassi*.

Aveva un nugolo d'impiegati e d'inservienti gallonati e l'ascensore a sua disposizione. Poco dopo fece inserire sulle quarte pagine dei giornali più diffusi un avviso con cui offriva a qualunque persona onorata, di qualsiasi paese, denaro in imprestito al 6 0/0, con grandi facilitazioni pel rimborso, su semplice firma. Le domande di prestiti fioccarono al Banco, e a tutte il Leca rispondeva con un modulo in cui diceva che il Consiglio del Banco, informatosi che il richiedente era persona rispettabile, gli aveva concesso l'imprestito domandato. Occorrevano però vari giorni per l'invio della somma e intanto si sollecitava il ricorrente a spedire o 30 o 50 o 100 lire a seconda della somma da imprestarsi, per le spese degli atti legali occorrenti.

Tali somme moltissimi inviarono, altri no; altri le spedirono quando il Leca era già in carcere.

Ora il 7 marzo il Leca veniva arrestato dietro mandato di cattura dell'Autorità di Versailles, per varie truffe colà commesse. Dopo l'arresto si constatò che anche in Italia, nel breve periodo dacchè vi si trovava, aveva commesse circa 200 truffe, e contro di lui s'istruì il processo, che verrà discusso domani. Fra i truffati sonvi avvocati, magistrati, ufficiali, medici, impiegati e d'ogni parte d'Italia. Di Torino occorrono alcuni: Valentino Giov., maggiore nel 62° reggimento; Casali Alfredo, tenente nel 6° reggimento bersaglieri; Gastaldi Francesco, tenente nell'80°; Passera Carlo, maggiore di fanteria. Vi sono pure un delegato di pubblica sicurezza, De Colle Teodoro, e un giornalista, Vegni Guglielmo, direttore dell'*Italia Commerciale* di Firenze.

L'incartamento è alto 1,25! Il Leca domani sarà difeso dagli avvocati Borgonovo, Caveri, Giglio e Canovari. Dopo che sarà qui giudicato, il Leca verrà trasportato in Francia per rispondere delle truffe colà commesse e per le quali i suoi complici vennero già colà condannati a cinque anni di carcere.

Del processo vi terrò informati.

Il disastro di Grassano in Tribunale

Matera, 25 luglio.

Sfilarono oggi dinanzi il Tribunale altri carabinieri, guardie e viaggiatori, tutti deponenti le impressioni del triste momento. Notevoli per l'importanza della causa furono le deposizioni del comm. Borgnini, ispettore superiore del Ministero dei lavori pubblici che presiedette alla costruzione della linea Metaponto-Potenza, e del cav. Marini, ispettore dei telegrafi dello Stato, residente a Potenza nei giorni del disastro.

Il comm. Borgnini si riportò semplicemente al verbale della visita di ricognizione fatta alla linea erotto in contraddittorio cogli ingegneri, rappresentanti la Società delle ferrovie meridionali che ne doveva assumere l'esercizio. In quel verbale si constatò che le buone condizioni della linea ne permettevano l'apertura al servizio del pubblico. A richiesta delle parti, il comm. Borgnini, colla nota sua competenza, aggiunse ampie informazioni sulle misure prese nella costruzione per garantire la sicurezza della nuova linea.

Il cav. Marini poi venne specialmente interrogato circa l'ora nella quale, secondo le informazioni che egli, due giorni dopo il disastro, andò ad assumere nell'ufficio telegrafico ferroviario di Metaponto, si sarebbe verificata l'interruzione telegrafica verso Grassano. Avendo il cav. Marini risposto che sul protocollo telegrafico della stazione di Metaponto rilevò una annotazione, della quale si valse per fare il suo rapporto, che indicava essersi l'interruzione verificata alle ore 4,30 antimeridiane, allora l'avvocato Galateo della difesa e con una serie di domande una più imbarazzante dell'altra confessa spietatamente il teste, facendo rilevare che il registro, in atti, portava la cifra 4,30 viziata con una correzione, che quell'annotazione venne inserta non quando dovevasi, cioè quando realmente verificossi l'interruzione, ma dopo le ore sette antimeridiane e posteriormente ad altre annotazioni fattesi fra le ore 5 e le 7, e che quindi quanto fu letto dal cav. Marini fu un'iscrizione postuma.

Domandò pure l'avv. Galateo e fece notare come l'ispettore governativo, mentre ebbe cura di andare ad ispezionare come siasi verificata l'interruzione della linea telegrafica ferroviaria, non abbia poi menomamente curato di informarsi a qual ora e come siano stati interrotti i fili del telegrafo governativo che pure erano di sua spettanza e che in numero di tre erano appoggiati agli stessi pali della linea ferroviaria.

MATERA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 3,5 pom. — Per sospetto di falsa deposizione il teste d'accusa Apromolla è stato arrestato d'ordine del procuratore del Re e verrà sottoposto a giudizio. Questo teste aveva, come impiegato, prestato argomento di istruire la causa di Grassano, avendo inserite sui protocolli telegrafici annotazioni irregolari e postume circa l'ora dell'interruzione del telegrafo conseguita dal disastro.

La vita che si vive

Uno dei più terribili tiranni di questa vita che si vive è..... il barometro. Sicuro! Quando questo benedetto istrumento segna un certo grado basso i nostri nervi se la prendono con noi medesimi, e i nostri pensieri conseguentemente prendono un brutto aire per la via dello *spleen*. Il barometro segna, puta caso, una pressione e un passaggio brusco? Il nostro spirito devia con la lancetta dell'istrumento, e felice notte, signor Buon Umore, felice notte, signora Vena. Quando il barometro è basso, date un'occhiata ai giornali, per esempio, e li troverete più vibrati, più gravi, più severi per non dire astiosi; date una capatina nello studio di un artista, e lo vedrete con la pipa spenta in bocca, tirar giù pennellate alla diavola, o con la spatola maltrattare la creta..... che è pure la nostra madre; fate una visitina ad uno scrittore, e lo vedrete stringere la penna come per dispetto e poi lo vedrete restare immobile, incapace a dare la forma che desidera ai suoi pensieri; andate a far visita ad una signora vostra amica, per quanto gioviale ella sia, ve ne ritornerete con un senso di contrarietà penosa nell'anima, perchè l'avrete trovata differente da quella che vi immaginavate.

Insomma, è umiliante dirlo, ma noi siamo schiavi dell'atmosfera, che influisce sui nostri nervi, sul nostro cervello.

Le statistiche sono lì a provarci che le più chiare manifestazioni del malumore umano si verificano quando ad un periodo di bel sole allegro, di belle giornate succede una giornata tetra e piovosa che abbassa la temperatura.

Io credo non sia paradossale il dire che i tiranni ed altre specie di pazzi commisero le loro più grosse pazzie sotto impulsi fisiologici determinati dallo stato dell'atmosfera, e scommetto per esempio che Nerone sentiva, come si suol dire, il tempo quando diede il fuoco a Roma.

Bisognerebbe che gli scienziati stabilissero bene questa teoria. Se si provasse che la nostra povera macchina umana non è che un barometro complicatissimo, sottomesso a mille e una influenza, noi saremmo nemici di noi stessi e dell'umanità che ci impone un lavoro cerebrale. A che pensare di buono quando siamo depressi dalle evoluzioni atmosferiche?

Oggi, per esempio (che per voi lettori vuol dire.... ieri), è una di quelle tali giornate che il barometro scende e col barometro se ne va terra terra tutto quanto riflette la vita del cervello. Il quale però sogna un provvedimento legislativo del mio direttore, del seguente tenore:

« *Articolo unico:*

« Quando il barometro scende, ad *Io per tutti* è vietato di scrivere la *Vita che si vive*. »

Io sarei contento, e voi più di me, lettori.

***

Avrete letto in questi giorni che, in seguito della diatriba fra Marsiglia e Montpellier a proposito dell'Università, tutta l'Amministrazione municipale di quest'ultima città ha date le dimissioni, restando così i Montpellieresi senza governo. Ebbene, la popolazione maschile si preoccupò di questo fatto assai relativamente; ma una parte specialmente della popolazione femminile invece è fuori della grazia di Dio; e sapete chi sono queste donne furibonde? Quelle che dovevano celebrare le nozze in questi giorni, e che per causa dei dispetti..... universitari sono costrette ad aspettare chissà quando.

Perchè esse povere donne....

Ma che perchè d'Egitto? è inutile spiegarlo, non è vero? Basta pensare a ciò che provereste voi, lettrici, se vi trovaste in simili circostanze, per comprendere le contrarietà delle spose Montpellieresine.

***

Giorni fa fece il giro dei giornali questa straordinaria notizia:

« Uno scienziato tedesco ha scoperto una macchina che impedisce di russare. »

E nient'altro!

Una macchina che impedisce di russare!

Che sarà? Che non sarà?

Avrei voluto dare questa notizia ai lettori; ma non potendo loro spiegare in che cosa consistesse la macchina, non volevo sprofondarli nei dubbi più fieri.

Ora sono in grado di dare informazioni precise.

L'invenzione è semplicissima, e consiste in un tubo di *caoutchouc* abbastanza lungo per andare dalla bocca alle orecchie.

All'estremità che va alla bocca è adattata un'imboccatura; all'altra una specie di padiglione da portavoce.

Collocato l'apparecchio, chi russa si sveglia da sè, e a lungo andare finisce col perderne l'abitudine!!!

***

Cronaca.... brillante; brillante, sissignori:

« Si annunzia che il maharajah Dhulep-Sing trovasi in questo momento assai ammalato a Parigi, in seguito ad un attacco di paralisi.

« Questo potente signore indiano quando si fu sottomesso all'Inghilterra si spodestò, a profitto della regina Vittoria, del famoso *Kohi-noor* (montagna di luce), uno dei più grossi e più celebri diamanti conosciuti.

« Questo diamante pesa, infatti, 270 carati (ne pesava 800 in origine) e vale almeno cinquanta milioni di lire.

« Esso fu scoperto nel 1550 nelle miniere di Golconda, appartenne già al Gran Mogol e finì, dopo molte rivoluzioni, col divenire proprietà della dinastia dei Sing. »

Cinquanta milioni confinati in un brillante grande come una nocciuola!

E dire che ve ne sono di grossi come uomini.... sulle scene, che non valgono un soldo!....

***

Ma a proposito; guardate che cos'è mai il pubblico dei teatri.

Certo Adolfo Kerz, che si fa chiamare Aphdolakerz, è uno dei più ingegnosi impresari che si conoscono in America.

Una volta a Makemoleff (Nebraska) gli fischiarono una prima donna, sulla quale aveva fondato delle grandi speranze.

Senza sgomentarsi, egli dopo alcuni giorni fece annunziare che aveva scritturato una negra dalla voce fenomenale.

Questa negra non era altro che la cantante fischiata, cui aveva fatto spalmare la faccia e le mani con tintura di tabacco.

Il successo fu entusiastico; e Aphdolakerz, grazie al suo ingegnoso stratagemma, raccolse una pioggia di dollari.

La notizia è bella; grazie tanto! ma è roba d'America!

***

Qualche pensiero — degli altri, s'intende — di tratto in tratto.

— Seminate un atto e raccoglierete un'abitudine. Seminate un'abitudine e raccoglierete un carattere. Seminate un carattere e raccoglierete un destino.

— L'amore od è una religione da sè medesimo od è un ausiliario della fede, perchè non il migliore e più forte stimolo a credere e sperare, dell'amore.

— Non sempre si può credere e sperare, poichè la fede e la speranza non si comandano.

— Dolce è credere e sperare in qualche cosa, sia pure un'illusione la fede e un inganno la speranza.

***

Dalla quarta pagina di un giornale di provincia:

« La libreria (tale) esistente da ottant'anni è da rimettere per motivi di salute. »

A ottant'anni; poveretta, si capisce!

***

Ingenuità pastorale.

Un contadinello dice alla contadinella che passeggia con lui:

— Sediamoci un po' sull'erba.

— No.

— Perchè no?

— Perchè mamma non vuole che mi segga sull'erba coi giovinotti.

— Allora ti lascio, vado all'osteria.

E fa un passo; essa lo richiama.

— Senti..... se tu mi darai una spinta, io cascherò.... e resterò a sedere.

Io per tutti.

L'investimento di un piroscafo.

Trieste, 24 luglio.

(X.) — Il grande piroscafo del Lloyd *Berenice*, in viaggio di ritorno da Costantinopoli per Trieste, nei pressi dell'isola di Cerigo venne investito da un piroscafo inglese, fece acqua e s'incagliò in un banco di sabbia. Parte delle merci sono perdute. I passeggieri vennero trasbordati. Si teme la perdita totale del bellissimo piroscafo. Sempre disgraziato il Lloyd.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

— Come! — fece allora costui, — non mi riconoscete?

Al suono di quella voce mamma Vanvelet s'alzò, gli corse incontro e gli aprì le braccia.

— Massimo! — ella disse. — È Massimo!

Il fatto è che non era stato riconosciuto. I suoi non se lo figuravano quale era.

In un istante tutta la casa fu sottosopra. Aveva fame? Aveva sete? A suo malgrado dovette bere coi suoi fratelli, i quali, nonostante la calma che i contadini difficilmente perdono, erano felici di rivederlo.

La madre non si stancava di contemplarlo, e quando gli altri le rimproveravano di essere troppo magro e giuravano di non più lasciarlo partire finchè non si fosse ingrassato, ella trovava quella sua magrezza sommamente distinta.

Dinanzi a quelle manifestazioni cordiali, il sottomaestro sentiva risvegliarsi in sè una miglior natura anteriore ed una calma di coscienza alla quale non era più abituato. Gli ambienti hanno una influenza inevitabile sui caratteri. Nel suo letto fresco e largo, così differente dai letti in cui era abituato a dormire, le sue idee si modificarono. Tutto il triste presente di miserie e di fango parigino gli pareva lontano, vago, quasi dimenticato. Il silenzio attraversato da qualche gridio d'uccelli contrastava col rumore notturno della capitale e metteva nel suo spirito una quietudine benefica. Senza saper perchè egli si addormentò lieto e tranquillo.

Il mormorio della natura allo spuntar del giorno produsse un effetto così insolito per lui, che lo svegliò. La camera dalle pareti imbiancate colla calce, il soffitto attraversato da travi, un singolare odore di cose campagnuole finirono di scancellare i ricordi recenti ed egli si credette nel tempo passato, apprezzando pienamente tutto ciò di cui era stato privo.

Aprì la finestra e si ricoricò; vedeva dal letto il cortile della cascina, dove i passeri ed i colombi già scendevano a becchettare il grano delle galline; udiva muoversi le bestie nella stalla e i galli cantare nel pollaio.

Ad un tratto la porta s'aprì ed egli vide entrare furtivamente la madre che gli portava una tazza di latte con una formidabile fetta di pane meno bianco di quello di Parigi, ma che esalava quel buon odore di frumento che stimola l'appetito.

Seduto sul letto presso al quale la buona donna stava ritta, Massimo beveva il latte guardando la vecchia e sorridendole.

Volle parlarle, ma ella disse che non aveva tempo di ascoltarlo, che le bestie la aspettavano.

— Del resto, — ella disse, — tu devi essere ancora stanco; dormi un'altra ora, poi tornerò e discorreremo.

Massimo non si riaddormentò. Egli si mise a pensare; tutta la sua vita sfilò punto per punto nella sua memoria in un lungo corteo di delusioni, di ferite morali, di rammarichi pungenti.

Gli pareva di essere stato pazzo per aver corso come un forsennato dietro a chimere, quando là, in quella casa, il benessere, l'indipendenza e la pace lo aspettavano. O Parigi! Che cosa era andato a fare in quella galera? Quante lagrime, quante umiliazioni si sarebbe evitato se fosse rimasto fedele alla sua origine!

Ma, al fatto, perchè non ritornare a quella origine?

Quel pensiero lo turbò a tutta prima, e facendo uno sforzo, egli prese di fronte la questione per esaminarla a fondo.

La sua visita alla famiglia non era fortuita, nè era il fatto di un sentimento figliale; era il primo atto di un piano formato fra lui e Nicola. Si trattava di parere essere venuto a chiedere ai suoi parenti un sacrifizio di denaro, mercè il quale poter realizzare il desiderio di andare all'estero a tentar fortuna.

Che poteva esserci di più naturale, di più plausibile? Chi dubiterebbe che i suoi fratelli, vedendolo deluso nelle sue ambizioni e desideroso di trar partito delle sue facoltà e della sua istruzione in un paese dove le attività umane hanno un più vasto campo di azione, non gli avessero procurato di che fare il viaggio? E, dopo ciò, ostensibilmente, poteva partire.

Il paese scelto era l'America, ma non l'America dell'Unione, dove, nonostante le distanze, si può facilmente seguire le traccie di un individuo. Bisognava andare nel Sud, al Messico oppure al Brasile. Il primo di quei due Stati era stato scelto, perchè gli ultimi avvenimenti politici hanno così scompigliato le istituzioni, che vi sussiste ancora un disordine amministrativo favorevole a chi vuol nascondersi, e per lo meno occultare le proprie azioni alla sorveglianza indiretta delle autorità.

Arrivato laggiù, Massimo doveva, secondo l'espressione di Nicola, farsi del lardo, mostrando di occuparsi in negozi d'ogni genere; ma più specialmente in operazioni finanziarie, e doveva aver cura di scrivere sovente in un senso convenuto. Doveva dire, in sostanza, che era riuscito, dapprincipio, a guadagnarsi la vita, poi che intravedeva il mezzo di far fortuna, cioè di acquistare in poco tempo un capitale che gli permetterebbe di ritornare indipendente e di mettere ad esecuzione un caro progetto che doveva formare la felicità della sua vita.

Il resto s'indorina.

Quelle lettere, comunicate naturalmente ad Amelia e alla madre di lei, dovevano preparare il risultato atteso.

E che cosa ci voleva per ottenerlo quel risultato? Otto o dieci mesi al più. In un anno le cose, abilmente condotte dal maestro Nicola, dovevano riuscire al matrimonio dei due giovani. Nicola s'incaricava del soprappiù.

Come si vede, eseguendo il primo punto di quel complotto, cioè venendo ai Marais a simulare un prestito dalla famiglia, Massimo aveva ceduto alla tentazione.

Ebbene sì, vi aveva ceduto; sì, aveva deciso di approfittare di quel denaro rubato; sì, s'era fatto il complice di quel birbante.

Era stato, è vero, in uno slancio di collera e di sdegno, ma lo slancio almeno era stato definitivo e così completo che, scacciando ogni esitazione, egli aveva offerto, seduta stante, delle garanzie: la sua firma, un contratto, tutto ciò che l'altro potesse desiderare.

Nicola non volle nulla. Per che farne? Il fatto solo dell'accettazione del primo biglietto di banca per rinnovare la guardaroba del giovane era sufficiente per legarlo d'ora in avanti a lui.

Sì, ancora una volta, Massimo aveva acconsentito. Quali scrupoli, dopo tutto? Non era egli, ai proprii occhi, un misconosciuto, una superiorità che la società soffocava? E poi qual male faceva? Se lo domandava. Non era lui che aveva rubato quel denaro e non si trattava di rubarne dell'altro. Si trattava semplicemente, e ciò più tardi, di andare contro i voti di una vecchia, sua futura suocera, troppo tenace in un rancore sentimentale. Tutti i giorni si sposa una fanciulla senza essere obbligati di prendere partito per o contro i nemici della famiglia. In quanto al fatto di riavvicinarsi ad un parente la cui eredità minacciava di andare ad estranei, ciò si pratica correntemente da tutte le persone dabbene.

Le più brutte azioni non si commettono mai senza appoggiarsi su argomenti i più confessabili. L'uomo ha bisogno di provare a se stesso che ha ragione anche di aver avuto torto, anche di essere caduto nel delitto. Il pretesto può essere una passione, una vendetta, un amore, qualsiasi cosa che sembri legittimare ciò che si sta per compiere.

Qui vendetta e amore erano riuniti. Immaginandosi l'antagonista di tutta una società, Massimo si decideva a prenderla corpo a corpo e, come Rastignac ritornando da seppellire papà Goriot, mostrava i pugni all'umanità, gridando:

— A noi due, adesso!...

In quanto all'amore, lo abbiamo detto, quello che provava per Amelia era pieno e intero. Ebbene, senza quel contratto, che nel suo spirito non era più che leggermente indelicato, era impossibile che egli avesse mai quella fanciulla, la quale, probabilmente, invecchierebbe anch'essa senza trovar marito. Poteva egli esitare? Ancora un po', e si sarebbe persuaso che faceva tutto nell'interesse di lei.

È in quelle disposizioni che era partito la sera innanzi colla ferma volontà di riuscire nel suo intento.

Ed ecco che al mattino quella volontà diveniva titubante, timorosa. I pretesti, le scuse colle quali si era pagato gli parevano miserabili e vergognose. Quella pace profonda della campagna gli pareva un bene sovrano al quale ciò che egli desiderava non pareva paragonabile.

Lo stimolo delle cupe rabbie, cioè la felicità inaccessibile degli altri, non essendogli più dinanzi agli occhi, la sua collera cadeva. Un'altra felicità, l'abbondanza relativa dei campi, gli dilatava l'anima.

(Continua)

sionk...

« Anche noi abbiamo pensato che la notizia potesse esser vera, e prima di andare a letto abbiamo dato opportuni ordini in tipografia per il caso che giungesse qualche dispaccio da Roma. Ieri mattina nè dispacci, nè spiegazioni del modo come la strana diceria sorse, prese corpo, si propagò. Probabilmente alle 2 antimeridiane di ieri — mentre a San Marco e a San Fantin a Venezia si discuteva della sua dipartita dal mondo — Leone XIII dormiva saporitamente, felice di trovarsi libero delle cure della sua protesta. E noi gli auguriamo tanti di questi sonni benefici, quanti Sua Santità ne desidera. »

BOLOGNA. — (Nostra lett., 25 luglio) — (S.) — **Il nome di una via.** — Il Municipio ha deciso di cambiare il nome della via San Felice, una delle principali della città, in quello di Aurelio Saffi.

— **Una Esposizione di pittura e scultura.** — Alcuni artisti ed egregi cittadini, fra cui Enrico Panzacchi, si adoperano per trovare aderenti all'idea da loro caldeggiata di una Esposizione locale di pittura e scultura da tenersi in novembre. Finora sonosi raccolte buon numero di firme.

— **Crisi nell'amministrazione provinciale?** — Si dice che la Deputazione provinciale intenda di rassegnare le proprie dimissioni per protestare contro le disposizioni dell'articolo 208 della legge comunale e provinciale che rende obbligatoria la maggioranza di due terzi dei consiglieri per l'approvazione delle spese facoltative.

PISA — (Nostre lettere, 24 luglio) — Grutto) — **Il ferimento di un delegato.** — Un telegramma da Cascina alla nostra Prefettura annunzia che il delegato di P. S. signor Moretto, residente a Pontedera, essendosi recato in quel paese, venne gravemente ferito da un pregiudicato che poche ore avanti era stato richiamato a dovere. La sua condizione è allarmante, i medici disperano di salvarlo. È partito dalla nostra città, appena saputo il triste fatto, il giudice d'istruzione ed un delegato di P. S. con alcuni agenti i quali subito si metteranno in giro per rintracciare il feritore latitante.

PARMA. — (Nostre lett., 25 luglio). — (R. F.) — **Il tenente Jacono assolto.** — Vi scrissi giorni sono che il tenente Jacono, del 17° reggimento cavalleria Caserta, di stanza in questa città, era stato condannato dalla Pretura Sud di Parma ad 30 giorni di reclusione e ad una multa per oltraggi e minaccie a mano armata contro il calzolaio Federici Cirillo. Oggi la causa venne discussa in appello dinanzi al nostro Tribunale penale; e ciò malgrado il Federici avesse ritirato la querela, trattandosi di reato d'azione pubblica. Dopo lunga discussione fra gli avvocati difensori Sanguinetti e Bocchia e il procuratore del Re cav. Pecoraro venne dal Tribunale emessa una sentenza assolutoria per il tenente Jacono.

MILANO. — **L'Associazione lombarda dei giornalisti.** — A Milano si è formato questo Sodalizio. Nella seduta tenuta mercoledì si esaurì la discussione dello statuto, discussione che, lunga e laboriosa, diede luogo a dimostrare non solo la serietà, la elevatezza e la scrupolosità dei propositi degli aderenti, i quali già toccano la sessantina, ma anche lo spirito di concordia che li anima. Il Comitato provvisorio fra qualche giorno distribuirà ai colleghi tutti, invitati alle precedenti riunioni lo statuto quale venne approvato, raccoglierà le altre eventuali adesioni e poi subito indirà l'assemblea per l'elezione delle cariche sociali.

MIRABELLO — (Nostre lettere, 24 luglio). — **A proposito delle elezioni.** — Per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« Alcuni giornali hanno narrato che, in occasione della vittoria dei liberali nelle elezioni comunali, sono avvenute scene selvaggie da parte di questi ultimi. Per la verità è necessario far conoscere che in quanto scrisse qualche giornale c'è molto di esagerato. Il famoso assedio alla casa Zavarone si riduce poi a ciò, che passando una allegra comitiva vicino alla casa successe il fatto che si lamenta e su cui noi tutti desideriamo sia fatta la luce. Al fatto in paese non si attribuì nessuna importanza e non se ne parlò che alla lettura dei giornali in parola. »

ONEGLIA. — (Nostre lett., 25 luglio) — (Mirino) — **Circolo di scherma.** — All'accademia di scherma che ebbe luogo in Alassio nello Stabilimento balneario presero parte il maestro Giuseppe Bianchini del Circolo di Oneglia, il De Felice Francesco di Spezia, e il Mortillaro di San Remo. Fra i dilettanti vi notò il conte Ferreri Alfonso, il conte Giuseppe Fossati, il conte Domenico Caselini, l'avv. Durante Pietro, il signor Marchio Giuseppe, Chiarizia Osvaldo e Brea Luigi.

Tutti questi dilettanti diedero saggio di rara maestria; fra essi emersero il conte Ferreri, il signor Chiarizia ed il signor Brea. Non occorre ch'io vi parli dei maestri Bianchini e De Felice; ogni mia parola scemerebbe il loro merito; anche il Mortillaro fu applaudito. Gli assalti erano presieduti dal signor Cattori di Porto Maurizio. La festa riuscì oltremodo simpatica.

— **Elezioni provinciali.** — Per il giorno 27 del corrente mese sono indette le elezioni provinciali pel mandamento di Triora. Il consigliere uscente di carica è l'onorevole deputato Massabò; dapprincipio pareva che non vi fosse lotta; invece tutto ad un tratto è sorto a fargli guerra l'avv. Caffoni, ma credesi che la sua speranza resterà un pio desiderio.

In seguito a diversi reclami presentati da elettori per la mala revisione delle liste elettorali, la Regia Procura Generale di Genova appellò d'ufficio, e la Corte d'appello, nella sua elaborata sentenza del 22 luglio 1890, ordinò dalle liste la cancellazione di 110 elettori.

BRESCIA. — **Un fatterello curioso.** — Scrivono da Quinzano d'Oglio, 24 luglio:

« Stamane Quinzano era tutta, o dirò meglio quasi tutta, sottosopra per cercare una ragazzina di quattro anni appartenente alla famiglia Zanoni. Si credeva che fosse caduta nel torrente Savarona che attraversa il paese. Il torrente fu tosto asciugato da più di cinquanta uomini che si prestarono volonterosamente. La famiglia intanto mandava altissime grida di disperazione, giacchè ogni ricerca riusciva inutile. Tutto ad un tratto la signora Teresina Moschini ed il signor Andrea Torri, ambedue di Quinzano, che si trovavano fra gli accorsi, videro la bambina che dalla finestra del solaio di casa sua se ne stava tranquillamente contemplando la folla dei curiosi. »

MONZA. — **Il mancato assassinio del sindaco** Oggi il sindaco del Comune di Concorezzo venne aggredito sulla pubblica via da un salsamentario del paese, il quale gli inferse un terribile colpo di coltello al ventre. Il sindaco cadde a terra, immerso nel sangue, che gli sgorgava copioso dall'ampia ferita. Venne prontamente soccorso da alcuni di quei paesani e portato all'Ospedale. Si dice che il suo stato sia gravissimo. Pare che quel salsamentario gliel'avesse giurata, come suol dirsi, da qualche tempo, perchè il sindaco impose una tassa di dazio consumo che andava a colpire il suo commercio. Il feritore fu in tempo a fuggire. Il paese è impressionatissimo per questo fatto.

CAGLIARI. — **Tentato uxoricidio e fuga.** — Nel Comune di Nurri il proprietario Usai Antonio aveva frequenti litigi con la moglie per motivi di gelosia. Giorni sono l'Usai, rientrato in casa piuttosto esaltato per effetto di copiosa libazione, provocò un alterco colla consorte, al quale pose termine sparandole contro il fucile. Due proiettili penetrarono nella coscia sinistra della donna sfortunata. I carabinieri l'arrestarono e fu condotto in caserma colle manette. L'Usai dichiarò di sentirsi male e di aver bisogno d'un poco d'acqua. I carabi-

due pretendenti; la moglie di un capo — poesia con una che la fa la corte.

Peripezie, combinazioni, satire argute, scene originalissime, *qui pro quo* di nuovo genere, insomma tutto l'arsenale di situazioni piccanti che rendono divertenti queste *pochades*, e che può aver messo insieme la *verve* di tre autori.

È giustizia dire ancora che le allusioni, diremo così, sdrucciolevoli, sono in giusta misura, nè troppo nè troppo spinte.

Il pubblico in generale rise di cuore durante tutta la rappresentazione, ma applaudì vivamente soltanto il primo e l'ultimo atto, questo specialmente, che sono i migliori. Qualcuno, non sappiamo con quale fondamento, ha emesso qualche fischio; ma si tratta dei soliti controsensi di certuni che proprio non ragionano e che fischiano le *pochades* per progetto, dopo di aver ben riso e di essersi perciò divertiti.

L'esecuzione fu ottima da parte di tutta la Compagnia e segnatamente da parte delle signore Ricci, Sichel e Bracci, e del signor Sichel, un bel tipo di macellaio, del signor Bracci, una comica macchietta di direttore di polizia (peccato che abbia una pronuncia e certe cadenze difettose), del signor Ricci, un bravo segretario, del signor De Vittore e del signor De Goudron.

Tutti ebbero ripetute chiamate al proscenio. Stasera *Il treno di piacere* si replica.

Una omissione. — Nello elenco della nuova Compagnia drammatica del Pasta è stato omesso il nome di un giovane nostro concittadino, il quale entra ora nell'arte, il sig. *Carlo Galante*.

R. Istituto Germano Sommeiller. — Elenco dei licenziati:

Sezione fisico-matematica: Bava Oreste, Bonicelli Enrico, Facchini Giovanni, Ruffoni Enrico, Scrono Cesare. — *Sezione di agrimensura:* Amerio Felice, Garlanda Tancredi, Occhetto Giuseppe, Rovedotti Francesco, Scarafa Cesare, Ardizzone Antonio, Lodi Federico, Ponticelli Alfredo, Rosano Matteo. — *Sezione di commercio-ragioneria:* Derossi Biagio, Derossi Luigi, Ferroglio Pietro, Ghiotti Guglielmo, Simonetti Giovanni. — *Scuola pratica di commercio.* Corso preparatorio; alunni promossi: Bolaffi Alberto, Boley Cesare, Borgatta Arturo, Casalis Ugo, Molineri Edoardo, Pelissero Mario, Peradotto Domenico, Tonelli Augusto. — *Prima classe:* De Giacomi Domenico, Giuliana Ettore, Rossaspina Eugenio.

La figura di Mefistofele. — Di questi giorni fu pubblicata dalla Casa editrice L. Roux e C. un'opera piccola per mole, ma che compensa la piccolezza con la somma importanza della materia e la novità della trattazione; sebbene destinata specialmente alla Germania, può e deve essere accolta con favore anche in Italia da coloro che si occupano di studi goethiani, non solo per leggicchiare il *Faust* e il *Werther* nelle traduzioni italiane, ma col proposito di rendersi ragione di tutto il pensiero del grande poeta tedesco. Oggidì lo studio della lingua e della letteratura della Germania ha ottenuto in Italia una importanza e un incremento che vanno crescendo di continuo, e presso gli stranieri sarà certo argomento di lode per il nostro paese che qui sia stata scritta e pubblicata quest'opera. Essa porta per titolo *La figura di Mefistofele nel Faust goethiano* (Die Figur des Mephisto im Goethe'schen Faust); ne è autore il dottor Gerolamo Curto, professore di lettere italiane nel nostro Istituto tecnico Germano Sommeiller.

Il Curto, nato a Rovigno nell'Istria, prima di venire in Italia a compiere i suoi studi all'Università di Pisa, fu all'Università di Graz e di Zagabria, ove si erudì e nel tedesco e nelle lingue slave, e a non pochi recherà meraviglia che un italiano scriva la lingua di Goethe con tanta maestria.

Il Curto, fra le molte questioni che si riferiscono alla letteratura goethiana, affrontò la più difficile, quella intorno a cui s'affaticarono invano molti e molti valenti critici: l'allegoria, o forse meglio il concetto che il Goethe volle incarnato nella figura del suo Mefistofele. L'opera merita uno studio più accurato che non si possa fare pochi giorni dopo la pubblicazione; il Curto la meditò per anni ed anni, e il lungo studio, la piena padronanza che egli ha della materia, la sicurezza assoluta del proprio pensiero, si manifestano in quella sua forma così stringata, così sintetica a cui non si potrebbe togliere nè mutare una parola. Riserbando l'analisi ad altro tempo e a miglior agio, vogliamo accennare subito quale sia il concetto fondamentale ardito e nuovo.

Finora tutti i critici riconobbero che la figura di Mefistofele è duplice, quasi vi siano in essa due personaggi, due creazioni diverse; nessuno era riuscito a dare una ragionevole spiegazione di questa duplicità, tantochè alcuni aveau finito col dichiarare ingenuamente di essersi affaticati invano e che la figura di Mefistofele rimaneva problematica. Il Curto per spiegarla ricorse alle idee del Goethe come scienziato; giacchè il grande poeta tedesco era pure un ardito innovatore in fatto di scienza, s'indispettiva contro coloro che non volevano riconoscere in lui altro che il letterato, ed una volta dichiarò che avrebbe preferito si perdessero tutti i suoi drammi, i suoi romanzi, le sue poesie liriche, piuttosto che il concetto, da lui primo enunciato e sviluppato, della unità delle forze fisiche. A molti avrà sapore di paradosso il sentir dire che Volfango Goethe fosse un partigiano dell'evoluzione, un antesignano di Carlo Darwin; eppure nessuna affermazione più esatta di questa: il Goethe era panteista, ma non propriamente nel senso di Spinoza; il suo era un panteismo evoluzionistico. Nella teoria del Goethe scienziato, trovò il Curto la chiave per sciogliere l'enigma della figura di Mefistofele.

Secondo il concetto panteistico del Goethe, la natura divina ed eterna prosegue per tutto verso il conseguimento e la realizzazione dell'ideale: nel poema del *Faust*, l'ideale è Dio, Mefistofele è la forza continua dell'evoluzione, che produce sempre nuove forme, distruggendo mano mano le imperfette per accostarsi all'ideale. Ne deriva che lo spirito del bene e lo spirito del male sono, in realtà, due aspetti diversi della stessa cosa: quello il concetto eterno, il fine supremo, e nello stesso tempo il principio di ogni cosa; questo la forza che dissolve ma non distrugge, dissolve cioè le forme imperfette. Per necessità della poesia, Dio è nella tragedia la personificazione delle forme perfettissime ed immutabili, Mefistofele di una delle forme imperfette: è nello stesso tempo la forza della evoluzione ed una delle forme sottoposte ad essa. Il dualismo di Dio e di Mefistofele non è che apparente, dovuto alle esigenze dell'arte, poichè con essa non si possono rappresentare due aspetti diversi della stessa forza, se non per mezzo di due diverse personificazioni. Però in molti punti, e specialmente nei monologhi, il Goethe ha cura di far sì che Mefistofele riveli il vero essere suo.

Nessun dubbio che, con l'interpretazione del professore Curto, molte e molte difficoltà spariscono e che il suo è, ad ogni modo, un lavoro serio, destinato ad essere apprezzato e discusso.

Pubblicazioni. — Riceviamo:

Dalla Casa editrice G. G. Paravia è uscita la 41ª puntata della pregevole pubblicazione: *Le Provincie d'Italia*, di cui altre volte abbiamo parlato. La compilazione è dovuta al prof. Siro Corti.

Il presente volumetto è dedicato alla provincia di Torino. Consta di 120 pagine; è adorno di parecchie incisioni e di una bella carta della regione piemontese. — Costa L. 1.

taria pronti sempre ad accorrere dove c'è un pericolo da scongiurare, una disgrazia da soccorrere; e i nostri marinai, gli ufficiali della diplomatica divisa, così divertenti coi racconti di paesi lontani, di burrasche spaventose, così devoti e così scettici ad un tempo. Ah no, non dobbiamo permettere che ci tolgano i nostri soldati, esclama la modesta borghese, che nella piccola città di provincia si delizia delle note sovente aspre e stridenti della ritirata, la quale sogna e sospira alle melodie della banda, che in testa alla colonna guida il reggimento alle faticose passeggiate militari e ne abbrevia la lunghezza, ne fa dimenticare il caldo, la monotonia opprimente!

E quelle riviste così imponenti che fanno battere di affettuosa vanità tanti cuori di spose, di madri, di sorelle; quei campi così allegri, quelle feste sotto le tende dove sventolano le bandiere dai tre colori, dove si balla tanto bene al suono delle bande militari; e le grandi manovre nei bei campi pieni di luce dove l'aria estiva è pregna dei profumi delle messi mature, possibile che non avremo più tutto questo?

Noi li vogliamo i nostri soldati belli, valorosi, galanti! Guardate, anche le madri, queste povere donne che vedono partire i loro figliuoli col numero sul cappello, tremando per il fantasma della guerra che si affaccia minaccioso vicino a quello del dovere, in fondo si dorrebbero di un disarmo..... Perchè quei figliuoli che oggi cercano d'affogare il dolore del distacco nel vino, nelle chiassose canzoni, torneranno a casa, finita la ferma, migliorati e contenti, abbracceranno con più tenerezza la loro vecchietta che verrà ad incontrarli allegra e piangente, quei giovani avranno imparato a vivere nel servizio delle armi, saranno più rispettosi, ameranno meglio la loro casetta, il lavoro faticoso d'ogni giorno. La disciplina militare sarà stata la loro maestra, più che le prediche del curato alla domenica dopo la messa, più che il libro di lettura sui banchi della scuola, nell'atmosfera viziata tra le quattro pareti dipinte in bianco.....

Epperò le donne di ogni classe fanno voti con me perchè non sia tolta loro la bella poesia delle armi.

MANTEA.

Questo sfogo..... marziale della nostra gentile collaboratrice meriterebbe la risposta di un amico della pace. Ma *non est hic locus*. Si conforti però la signora *Mantea*. Pur troppo l'imperatore non ha o non può avere velleità di disarmo. Ci son certe questioni sull'orizzonte europeo le quali fanno anzi credere che, almeno per ora, non sarà tolta alle donne la loro bella poesia delle armi.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 24 e 25 luglio 1890.

Ebbe comunicazione delle disposizioni testamentarie del signor Giovanni Luigi Rodigoz, di Lione, in favore dei Municipi di Torino, Milano, Firenze e Napoli.

Gradì l'offerta di L. 160 in oro, da erogarsi a scopo di beneficenza, fatta dalla Società Canottieri *Cerea*, quale parte dei premi vinti alle recenti regate internazionali di Ginevra.

Deliberando d'urgenza, a senso dell'art. 118 della legge comunale:

1° Autorizzò il sindaco a costituirsi Parte civile in due procedimenti contravvenzionali relativi a questioni d'igiene e di edilità.

2° Approvò la transazione di lite vertente circa il prezzo di terreni occupati per la formazione della strada Torino-Pianezza.

3° Mandò prelevare sui fondi materiali di cassa e stanziare nel bilancio 1891 parte della spesa occorrente per l'apertura della barriera daziaria presso la Bianchina, in conseguenza della costruzione del nuovo ponte sulla Dora in quella località.

4° Approvò gli accordi intesi con un proprietario di stabili attigui all'edifizio scolastico della barriera di Nizza per l'alienazione d'una striscia di terreno e la comunione del muro di cinta di detta scuola.

Rilasciò a Pennano Giuseppe, barcaiuolo, l'atto consolare prescritto dal regio decreto 30 aprile 1851 pel conseguimento di ricompensa al valor civile.

Prese atto del resoconto del mercato dei bozzoli nel corrente anno, dal quale risulta che la quantità di merce portata sul mercato fu di miriagrammi 39,600, e che il prezzo medio generale fu di L. 45 [illegible] al miriagramma.

Visto l'esito delle iscrizioni alle scuole estive, diede le disposizioni per l'apertura di 118 classi.

Mandò pubblicare il concorso per la nomina di due insegnanti nel Liceo Musicale per il prossimo anno scolastico.

Per ragioni di competenza, trasmise all'Autorità prefettizia un ricorso di proprietari ed inquilini di case attigue al Manicomio intorno ad alcuni inconvenienti, per quelle provvidenze che saranno del caso.

Autorizzò, per quanto spetta al Municipio, le feste di beneficenza in favore della Casa Benefica dei giovani derelitti presso il ponte Isabella nei giorni 27, 28 e 29 luglio, ed all'Aurora nei giorni 15, 16 e 17 agosto prossimo.

Adottò provvedimenti, in via transitoria, riguardo ai dormitoi degli operai panattieri, che, nella ispezione eseguita a cura del Municipio, furono trovati in condizioni igieniche meno soddisfacenti.

Trattò inoltre di 33 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino.

Presidente cav. Rossi.

Agosto 19-20. — Bernardi Francesco (omicidio e falso); testi 7; difensore: Bastelli.

Id. 21, 22 e 23. — Mocco Francesco, Appiano Carlo, Bertone Giuseppe, Vanzetti Matteo, Franchini Francesco, Caretto Margherita (omicidio); testi 10; difensori: Allievo, Floris, Roggeri (*seniore*), Bastelli.

Id. 26-27. — Rongara Camillo (omicidio); testi 10; difensori: Gazzera, De Andreis.

Id. 28-29. — Bologna Giovanni, Bologna Giuseppe (mancato omicidio); testi 14; difensore: Nasi.

Id. 30. — Gariglio Teresa (infanticidio); testi 2.

Settembre 2 e seg. — Audibussio Bernardo (omicidio); testi 6.

Gli operai torinesi alle feste colombiane. — Il presidente dell'Associazione generale degli operai di Torino ha emanato la seguente circolare:

« Il sottoscritto invita la S. V. a voler intervenire lunedì a sera, 28 andante, alle ore 9, alla sede sociale per concertare circa il modo d'inviare gli operai facenti parte delle Società di mutuo soccorso operaie e militari alle feste colombiane, che avverranno in Genova nell'anno 1892.

« *NB.* Col presente s'intendono invitate tutte le Società di M. S. che non avessero ricevuta la circolare.

« *Il presidente:* MUSSINO GIUSEPPE. »

La biblioteca del Municipio. — Per l'annuale ricognizione dell'inventario e per altri lavori questa biblioteca resterà chiusa, come negli anni scorsi, dal 1° al 31 prossimo agosto.

di L. 250, che teneva in un baule.

— L'ingegnere Alessandro Malvano, abitante in via Mazzini, 9, casa propria, arrivando ieri dalla campagna, trovò l'uscio del proprio alloggio aperto senza traccia alcuna di violenza: da un mobile erano sparite L. 3000 in oro, argento e biglietti.

Disgrazia. — Verso le 11[1/2] di ieri il manovale Chiavigliosi Giuseppe, d'anni 19, addetto ai lavori di ricostruzione al gasometro di Vanchiglia, cadde da un ponte di servizio alto tre metri e mezzo circa e si produsse ferite al capo e contusioni in diverse parti del corpo. Fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni.

— Una guardia rurale, passando nel parco del Valentino, trovò certo Gaj Giuseppe, d'anni 15, garzone macellaio, il quale, trastullandosi colà, era caduto giù da una scalinata rustica e si era gravemente ferito al labbro superiore ed al braccio. Il Gaj fu prima medicato col preparato antisettico e poi accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. La sua ferita è giudicata guaribile in 30 giorni circa.

Oggetti rinvenuti. — Trovansi depositati presso l'Ufficio di Polizia urbana i seguenti oggetti rinvenuti: Un cappello a cilindro, una valigia vuota, un portafogli di pelle contenente una cartella al portatore, e un braccialetto di metallo bianco.

Operaio disgraziato. — Una guardia municipale, con vettura pubblica, fece portare all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato, certo Magna Agostino, d'anni 18, decoratore d'appartamenti, giunto poco prima col treno di Chieri, con tutte due le braccia fratturate, in seguito ad una caduta da una scala a Trofarello, dove lavorava del suo mestiere.

Un falsificatore di biglietti ferroviari. — Ieri gli agenti di P. S. arrestarono certo Perracini Andrea, d'anni 28, perchè fu trovato possessore di un biglietto ferroviario da viaggio alterato. Perquisito sulla persona, furono trovati i timbri necessari per l'alterazione di questi biglietti.

Funghi pagati cari. — Certa Seno Benedetta denunciò agli agenti di P. S. che ieri mattina in piazza Emanuele Filiberto, mentre era intenta a comperar funghi, ignoto borsaiuolo destramente le tolse il portamonete di tasca contenente L. 8 70 in argento e rame.

Arresti. — Peppino Giuseppe, d'anni 34, senza fissa dimora, perchè trovato in possesso di un lenzuolo di cui non seppe giustificare la provenienza; Castagneri Pietro, d'anni 32, per ferimento alquanto grave in persona della propria moglie, certa Cisolo Cristina; tre individui panattieri disoccupati perchè commettevano disordini nell'ufficio di collocamento; cinque altri dei soliti sospetti in linea e generi di furti, ed infine sei per ubbriachezza e disordini.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

A proposito del riordinamento tramviario. — Col progetto di riordinamento di linee tramviarie proposto dalla Società Torinese, tutti gli abitanti compresi nella sezione Moncenisio si vedrebbero preclusa una diretta comunicazione col Valentino, mentre le altre sezioni ne usufruiscono. Ciò non è giusto nè profittevole alla stessa Società e di danno ad una parte della popolazione. Ci pensi e provveda in tempo il Consiglio comunale chiamato a deliberare.

SPETTACOLI — Domenica, 27 luglio.

ALFIERI, ore 8 3[4] (Compagnia d'operette Tani) — *I diavoli della Corte*, operetta.

BALBO, ore 8 1[2] (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Treno di piacere*, commedia.

ARENA (Due rappresentazioni) — ore 4: *La cantatrice di strada*, dramma — ore 8 1[2]: *Un compagnuolo ai bagni*, commedia. — *Una nuova Medea*, commedia.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 20 al 26 luglio:

Bugnone Giov., cuoco,	con	Capriolo C., negoziante.
Lovera Giov., macellaio	»	Sogheaio C., negoziante.
Demichelis Pellegrino, sell.	»	Sommaglia Franc., sarta.
Canardi Giac., ginnastico	»	Bortino Brunet Domen.
Fioccardi G., scritt. d'ins.	»	Aprà Francesca, sarta.
Forno Giovanni, lattoniere	»	Serra M. ved. Labrino.
Pistonato Nat., calzolaio	»	Brunero D. v. Bonissa.
Barbaglio Cesare, scultore	»	Foa Consolina.
Avalle Pietro, stalliere	»	Elia E. v. Saetta, lavand.
Graziano Pr., tess. in seta	»	Crovella Maddalena.
Cilloco Em., cap. fanteria	»	Bracchi Maria.
Bottini Ant., parrucchiere	»	Pozzo Maria, negoziante.
Stra Domenico, negoziante	»	Rotini Luigia.
Alessandria Seb., carrad.	»	Calcagno G., op. tabacchi
Segre Giacobbe, impiegato	»	Segre Ida, maestra sup.
Quaglia Edoardo, negoz.	»	Facello Rosa.
Boscassi U., tenente cont.	»	Ogliani Angela.
Brero Giuseppe, muratore	»	Rambaudi Anna, ricam.
Malanetto G., segat. mecc.	»	Chiesso Madd., contad.
Cravero Gius., bracciante	»	Cravero L., giardiniera.
Andano Giov., carrettiere	»	Martini Orsola, operaia.
Boeri Gasp., proprietario	»	Pellero Giovanna.
Calise Ferd., negoziante	»	Berutto Giulia.
Ruffi Giov. Fr., professore	»	Secondi Maria.
Marchetti G., imp. ferrovia	»	Devalle Delfina, sarta.
Quattrocchio A., fon. ghisa	»	Rossi Maria, cucitrice.
Geranio Luigi, sarto	»	Arrighetti T., cameriera.
Angiolini V., contr. tr.	»	Locatelli Elvira.
Airola P., imp. ferroviario	»	Gioni Tommaso.
Ballor G., cant. municipale	»	Galetto D., contadina.
Macario Giov., falegname	»	Cordero Giuseppa, sarta.
Mathis Gius., panattiere	»	Conti Cl., ombrellaia.
Bosco Ant., guardia daz.	»	Mean G. ved. Ravassa.
Canale Bartol., decoratore	»	Gadina M. ved. Verrari.
Manassero G., fonditore	»	Rosso Marta.

STATO CIVILE. — Torino, 26 luglio 1890.

NASCITE: 23, cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Benettone Luigi con Capella Teresa — Bonaglia Giuseppe con Dislo Maria — Crosazzo Giuseppe con Gallizia Giuseppina — Crosetto Giuseppe con Pozzolo Ugolina — Levadino Marco con Filippi-Villata Roberta — Maja Eugenio con Argentero Carolina — Montecuccoli-Laderchi marchese Alessandro con Rho Maria Pia — Palazzolo dottore Eugenio con Gianotti Margherita — Signorino Pietro con Oberti Teresa — Bruno Pietro con Morello Carolina — Negri Alfonso con Rossotto Lucia vedova Savoia.

MORTI: Bassone Giovanni, d'anni 83, di Torino. Taverna M. n. Novaretto, id. 68, di Villafr. d'Asti. Billia don Amedeo, id. 82, di Denice, sacerdote. Olivetti Domenico, id. 70, di Viù, bracciante. Musso Giovanni, id. 30, di Torino, calderaio. Garola Luigia, id. 12, di Avigliana, scolara. Gnocchi Antonio, id. 78, di Mantova, pensionato. Calleri Cesare, id. 71, di Torino, cappellaio. Vota Battista, id. 81, di Mocchie (Susa), contadino. Giordanino Battista, id. 78, di Grugliasco, ex-negoz. Rovero Giovanni, id. 15, di Torino, bracciante. Francia Giuseppe, id. 78, di Cavour, carradore. Risso Rosa n. Alpe, id. 57, di Alessandria, maestra. Giordano Giuseppe, id. 44, di Torino, meccanico. Birolo Giuseppe, id. 28, di San Sebastiano da Po. Fodone Giuseppe, id. 38, di Torino, parrucchiere. Franzini Luigi Michele, id. 62, di Paletto Canavese. Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 11, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 3.

1° marzo 1890), subastandi in danno di Chabod Carlo Guglielmo fu Giovanni Guglielmo, residente in Villeneuve.

Novara. — Cav. *Mazzucchelli dott. Pietro*, residente in Novara, per la stima dei beni siti in territorio di Fara Novarese (di cui in precetto 2 giugno 1890), subastandi in danno di Desiliani Francesco fu Damiano.

Borsa di Buenos Ayres, 24 luglio.
Oro. Pesos 100 — carta per 100 pesi oro.

Borsa di Genova 26 luglio.			
Rend. Ital. cont.	96 10	Az. Ferr. Mediterr.	600 —
» » f.m.	96 10	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1755 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	660 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	704 —	Nav. Gen. Italiana	364 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	216 —
		Società Veneta	— —

Vienna, 26.			
Mobiliare	304 —	Cambio su Parigi	45 97
Lombarde	107 —	Cambio su Londra	115 10
B. Anglo-Austr.	157 60	Lire italiane	45 60
Austriache	237 —	Rendita Austriaca	89 70
Banca Nazionale	982 —	Id.	88 47
Napoleoni d'oro	9 21	Unionbank	257 90
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	109 —
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 26.			
Mobiliare	167 60	Cons. Pruss. 4 0[0]	106 60
Austriache	101 60	Id. 3 1[2] 0[0]	100 —
Lombarde	50 20	Turco nuovo	18 10
Cambio su Londra	20 24 5	Prest. Orient. Russo	75 20
Rendita Italiana	— —	Rublo	240 30
Id. f.m.	94 00	Mediterranee	114 40
		Meridionali	— —

Londra, 26 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	96 1[4]	Egiziano 1883	94 1[4]
Rendita Italiana	93 —	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	40 3[4]	d'Inghilt. L. sterl.	26,000
Spagnuolo	75 1[16]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	18 1[16]		

Chiusura della Borsa di Parigi, 26.			
Rend. fr. 3 0[0] amm.	94 65	Egiziano 6 0[0]	487 3[16]
» 3 0[0]	92 60	Rend. ungher. 6 0[0]	89 —
» 4 1[2] 0[0]	106 85	Rend. spagn. ester.	75 1[4]
Rend. Ital. 5 0[0]	94 07	Banca disc. di Parigi	507 50
Camb. Londra vista	25 27 5	Banca Ottomane	604 1[4]
Consolid. inglesi	96 1[4]	Argento fino	104 —
Obbl. Lombarde	[illegible]	Credito fondiario	1245 —
Cambio sull'Italia	3[4]	Suez	2322 —
Turco nuovo	18 27	Panama	42 50
Banca di Parigi	810 —	Lotti turchi	77 1[4]
Tunisino	492 —	Ferr. Meridionali	690 1[4]

TORINO. — **Mercato della legna e dei foraggi dal 21 al 26 luglio 1890.**

Mercato con affari abbastanza attivi. I prezzi della legna in gran parte deboli. Quelli dei foraggi in rialzo di 5 cent. per miria.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 26	a	0 38	media	0 37 —
Faggio	» 0 30	a	0 35	»	0 32 1[2]
Noce	» 0 30	a	0 34	»	0 32 —
Ontano	» 0 32	a	0 34	»	0 33 —
Pioppo	» 0 28	a	0 30	»	0 29 —
In tutto miria: 10,800.					
Fieno	L. 0 55	a	0 65	media	0 60 —
Paglia	» 0 40	a	0 50	»	0 45 —
In tutto miria:	Fieno 3800		Paglia 3100.		

MONCALIERI, 25 luglio. — Sanati da L. 9 50 a 10 50 — Vitelli 1. q. da 8 25 a 9 00 — Id. 2. q. da 7 25 a 8 25 — Moggie da 0 00 a 6 75 — Soriane da 4 00 a 5 50 — Tori da 5 00 a 5 75 — Buoi 1. q. da 0 25 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Maiali da 7 00 a 8 50 — Montoni da 0 00 a 0 25.

Maggengo da 0 00 a 0 55 — Ricotta da 0 45 a 0 50 Nuova falciatura.

BRA, 25 luglio. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 54 — Id. di bue al ch. L. 1 45 — Grano all'ett. 18 24 — Meliga 00 00 — Segale 11 47 — Pane grissino al ch. 0 45 — Id. fino 0 38 — Id. casalingo 0 28 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 95 — Id. 2. q. 1 15 — Burro 2 05 — Lardo 1 55 — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 50 — Paglia 0 40.

IVREA, 25 luglio. — Frumento per ettol. L. 18 42 — Segala 11 05 — Meliga bianca 18 65 — Id. rossa 10 95 — Fagiuoli 18 00 — Riso 29 06 — Avena 6 90 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 0 00 — Id. bianche 2 00 al mir. — Patate 2 00 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 1 80.

Stagionatura serica della sete in Torino, 26 luglio.

Organzino.	colli 6 —	K.	417 05
Greggia	colli 6 —	K.	584 02
	Totale colli 12 —	K.	1001 07
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	270 —	K.	20823 07

Il Direttore-Gerente A. [illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

BAGNI DI MARE

ANNO V.

Villa a pochi minuti da Savona, con spiaggia riservata per signore, signorine e ragazzi, assistiti ai bagni da un marinaio. — Rivolg. al Diret. **P. GABUTTI**, villa Riaria, strada Nizza, 104, **Savona.** 2270

Nel Collegio-Convitto Bogliani e Chiabra in Sampierdarena, che rimane aperto durante le vacanze autunnali, si accettano **alunni** per la

stagione dei bagni

e si impartiscono **lezioni** per le Scuole elementari, tecniche e ginnasiali.

Dirigersi alla **Direzione del Collegio.** H 2163 G

D'affittare pel pross. S. Martino

in POLONGHERA

Giardino di giornate una circa, con acqua per irrigazione e relativo alloggio.

Per le trattative dirigersi in **Polonghera** ai Fratelli Allemandi. C 2721

D'affittare al presente:

Alloggio al 6° p° di 5 camere e camerino, con cantina, acqua potabile e gas, a vista sul corso. — Dirigersi: FESTA TEOBALDO, corso V. Em., 10, Torino. 1716

D'affittarsi al presente

Due botteghe

unite o separate

con annessi mezzanini,

Via Po, 24.

Dirigersi al portinaio. C 2089

Alloggi

con giardino

di **nove** membri per L. **1100** — Altro di **sette** per L. **700** — Altro al primo piano di **otto** membri per L. **800.**

Rivolgersi via Piana, 11. C 2700

TROFARELLO.

Da vendere mobiliata la

grandiosa villa Fiorio.

Comodità di tramvia e ferrovia.

Rivolgersi dal signor CAMINO, piazza Lagrange, n. 1, oppure dal notaio MARTINO, via Garibaldi, n. 18. C 2712

Da vendere

una **CALDAIA** - **Süffert** - a due focolari interni del diametro cad. met. 0 00

diametro della caldaia » 1 70

lunghezza » » 7 —

superficie di riscaldam. mq. 40 —

pressione massima atm. 2 1/2

Per trattative rivolgersi alla **Direzione della Manifattura di Lane in Borgosesia in Torino,** corso Vittorio Eman., n. 74, oppure allo Stabilimento in **Borgosesia.** 2734

Sig.ra sola che parla ital.no e francese desidera collocarsi presso sig.re o sig.re solo per compa e per attendere alla casa. Andrebbe anche govte di bambini perchè li ama molto, ma purchè siano di distinta famiglia. C 2757

Società Anonima

PER LA

Lavorazione Meccanica del Legname

UDINE.

Palchetti massicci — Prezzi eccezionali.

DEPOSITO

presso il Rappresentante sig. ANTONIO DEL COLLE

Torino — Corso Re Umberto, 88 — **Torino.** 1780

FESTA TEOBALDO

Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè.** — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane e crini** per materasse. — **Torino,** *corso Vittorio Emanuele II, 10, fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 1229

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DI ELETTRICITÀ

SISTEMA EDISON

Capitale L. **6,000,000** — *MILANO* — **Via Manzoni, n. 12**

IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

ad arco e ad incandescenza

TRASPORTI DI FORZA - TRAMVIE ELETTRICHE

Fabbrica di Macchine e Lampade elettriche

nella propria Officina in Milano, via Giuseppe Broggi, n. 6

250 Dinamo installate. H 202 T

1800 lampade ad arco installate

45,000 lampade ad incand. installate

20 lire settimanali assicurate ad uomini e donne senza dover lasciare l'impiego attuale. Lavoro facile e da farsi in casa, copia in italiano, scritture diverse, ecc. — Scrivere Direttore Classe Laboriosa, 31, rue S. Marc, **Paris.** H c 2363 R

Volete rinforzare le vostre forze e rallegrarvi lo spirito?

Bevete prima dei pasti il

Cognac ferro-chinato

Bibita esilarante all'acqua, seltz e soda, l'inarrivabile ricostituente del sangue del Laboratorio Chimico-Enologico **PIETRO RUFFINI, Firenze.** — Si trova presso i principali farmac., droghieri, caffè e liquoristi d'Italia e all'estero. H 2080 C

Il vero Paradiso di Venere. Amori e scandali, Segreti per innamorare, Intrecci d'amore: opuscetto suggellato L. 1 50. — *La vera sorgente d'oro.* Giuoco infallibile di terno e quaterna L. 1 50.

Spedire vaglia all'editore E. Pelitti, **Milano,** piazza S. Nazar, 21. 2551 M

Dr L. Bellmann D. D. S.

Chirurgo Dentista

Corso Oporto, n. 15, Torino

Riceve tutti i giorni. 2381

Cucchiai per ammalati, in porcellana e metallici. — Instituto ROTA, Torino. 71-118

Fallimento POSSE OTTAVIO.

Vendita a trattative al dettaglio di tutte le merci, consistenti in: Stoffe da donna lana e cotone, percalli, fodere, ecc.

Presso **L. VOLF,** piazza Castello, n. 18, Torino. 2767

Piazzisti

con ottime referenze sono ricercati dalla *Fabbrica Sacchetti di tela e carta,* in via Villa della Regina, n. 11, Torino. C 2780

Biciclo Roudge N. 1

da vendere, prezzo conveniente. Offerte alle iniziali **H 2624 T,** Haasenstein e Vogler, TORINO.

Gressoney St-Jean

Soggiorno di S. M. la Regina d'Italia

Hôtel et Pension Mont-Rose.

Questo Albergo è raccomandabile sotto tutti i riguardi ai Touristi ed a coloro che vogliono farvi soggiorno, sia pei suoi modici prezzi, sia per la sua stupenda situazione avendo di fronte il **Mont-Rose** e trovandosi in mezzo a ridenti prati con amene passeggiate. — Vi sono attigui l'**Ufficio postale e telegrafico.** C 2770

ISTITUTO Maschile I. MISTELI in Kriegstetten presso **Soletta** (Svizzera tedesca). — Studio speciale delle lingue tedesca, francese, inglese e italiana. Scienze commerciali e tecniche. Prezzi moderati. Esistente da 20 anni. Referenze in Italia. — Per programmi rivolgersi al **Direttore**. 2694 R

Presso la Ditta C. TROMBOTTO e C.

TORINO - Piazza Vittorio Eman., 15, seconda corte.

Unico deposito della rinomata Maiolica d'Olanda specialmente raccomandata per la sua solidità e durata. — Grandissimo assortimento di Porcellane e Cristalli per uso di tavola e toeletta. 2701

FRATELLI VALABREGA

FABBRICANTI DI MOBILI

TAPPEZZIERI

Camere complete in stile.

Prezzi miti — Solidità ed eleganza.

Via Principe Amedeo, 18

TORINO. 2450

Terno! Terno! Terno!

Vincita sicura! Vincita sicura!

Ha mostrato una capacità ammirabile il celebre matematico ungherese signor **Dietrichstein Maurizio in Budapest.** In tre città sono stati estratti i numeri da lui combinati ed innumerevoli persone hanno fatto vincite fortunate. — I numeri:

17 26 22 Milano — 66 62 17 Napoli

5 84 70 Palermo — 65 3 80 Venezia

sono quelli che hanno liberato molti disgraziati dalla loro posizione sfortunata e che ringraziano sentitamente il sig. Dietrichstein della sua nobile azione. H 2731 R

Egli risponde ad ogni lettera ed aiuta tutti volontieri, di modochè ognuno dovrebbe subito rivolgersi a lui per avere i numeri vincenti. Bastano poche righe con tre francobolli da 20 centesimi per le spese di posta onde avere la risposta a volta di corriere.

Indirizzo: Sig. **Dietrichstein Maurizio, Budapest.**

ERNIE

È inutile credere alla guarigione dell'**ERNIA**: la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi: qualche volta si ottiene con un ben adatto **cinto contentivo.** Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'**Instituto Rota,** *Torino.* 25-588

Incanto di Beni a Pecetto

Coltivi e Boschi

avrà luogo a **Pecetto,** alle ore 9 antim. dell'**11 agosto p. v.,** ed occorrendo sarà continuato nei giorni **13 e 14,** avanti il notaio cav. avv. G. VINCENZO RHO.

Per informazioni e bandi rivolgersi: A **Torino** alla Banca F.° NIGRA in liquid., 10, via Arsenale; a **Pecetto** al sig. geometra CESARE BOSIO od a **Chieri** al notaio suddetto. 2757

AGENZIA MARITTIMA

autorizzata con Patente ministeriale 1° marzo 1889.

(Cauzione versata L. 100,000)

FRATELLI GONDRAND

GENOVA — Palazzo Doria — GENOVA.

Agenti Generali in Italia

per l'Emigrazione al Chilì

con passaggio anticipato

agli Operai di qualunque arte o mestiere, agricoltori, braccianti, ecc. ed alle loro famiglie.

Il Governo del Chilì, in presenza del considerevole sviluppo preso dall'agricoltura, miniere, lavori pubblici, ecc., e per mettere a profitto le ricchezze naturali del suolo, fa appello ai lavoratori di buona volontà, anticipando loro il passaggio per trasferirsi dal porto di Genova a Talcahuano o Valparaiso.

Prezzo del passaggio: L. 315, di cui L. 40 sole pagabili fissando il posto e L. 275 in 4 rate uguali di sei in sei mesi, con scadenza, per la prima, sei mesi dopo dell'arrivo a destinazione. — Si risponde a volta di corriere ad ogni domanda di schiarimenti.

1a partenza 14 agosto Vapore **Cheribon.**

2a » 15 settembre Vapore **Chandernagor.**

Per fissare i posti dirigersi ai sigg. **F.lli GONDRAND, Genova,** oppure alla **Ditta GIRARD,** angolo vie Cernaia e S. Dalmazzo, **Torino.** H 2460 G

BACHI LEONE e Cia

Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie

via Carlo Alberto, 14.

Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, **saloni, camere da letto e da pranzo complete ed oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.**

S'incaricano dell'ammobigliamento di qualsiasi appartamento di lusso per città e villa. 2784

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

Depositi: **Roma,** farmacia Pilni; **Cuneo,** Forneris; **Alessandria,** Molinari.

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 103

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1890-91.

Prodotti approssimativi del Traffico

dall'11 al 20 luglio 1890.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4086	4065	+ 21	650	640	+ 10
Media	4086	4065	+ 21	646	640	+ 6
Viaggiatori	1,240,562 97	1,292,286 35	— 51,723 38	61,728 62	76,081 24	— 14,352 62
Bagagli e Cani	52,030 64	58,109 81	— 6,109 87	2,154 18	3,413 79	— 1,259 61
Merci a G. V. e P. V. acc.	2·7,773 18	304,925 30	— 17,152 12	13,402 30	10,536 42	+ 2,8·5 88
Merci a P. V.	1,376,529 28	1,499,040 26	— 122,510 98	92,552 12	87,581 52	+ 4,970 60
TOTALE	2,957,805 37	3,155,361 72	— 197,556 35	169,837 22	177,612 97	— 7,775 75
PRODOTTI dal 1° al 20 luglio 1890.						
Viaggiatori	2,416,552 40	2,548,628 50	— 132,076 10	121,801 23	150,046 32	— 28,245 09
Bagagli e Cani	108,864 40	116,238 25	— 7,373 85	4,320 98	6,718 15	— 2,392 17
Merci a G. V. e P. V. acc.	596,451 47	615,829 73	— 19,378 26	28,328 10	21,383 11	+ 6,944 99
Merci a P. V.	2,867,661 51	3,027,689 09	— 160,027 48	187,562 04	176,893 93	+ 10,669 11
TOTALE	5,993,529 88	6,311,385 57	— 318,856 69	342,012 35	355,035 51	— 13,023 16
PRODOTTO per chilometro						
della decade	723 69	776 23	— 52 31	261 29	277 52	— 16 23
riassuntivo	1,465 60	1,553 62	— 88 02	529 43	554 74	— 25 31

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria. 5

COMUNE DI BORGONE

(SUSA).

A tutto il **15 agosto pross.** è aperto il **concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica,** con assegno di L. **1200** per la residenza e cura dei poveri. Capitolato visibile in Segreteria.

Inviare domanda documentata in piego raccomandato al Sindaco.

C 2850 Il Sindaco: **A. GRAND.**

D'affittare pel 1° ottobre p. v.

Grandioso Alloggio signorile d'angolo

al piano nobile, prospiciente sul corso Vittorio Emanuele e via Nizza, di **undici membri** disimpegnati da corridoi, soppalchi ed ampio terrazzo, con acqua e gas e due cantine. — Occorrendo si affitterebbe anche per uso commerciale.

Visibile tutti i giorni dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane. C 2771

Terno! Terno! Terno!

Metodo superiore.

Molti conoscono il nome del celebre matematico ungherese signor **Giovanni Mihalik in Budapest.** Molti hanno già vinti Terni colla massima infallibilità ed hanno potuto apprezzare la capacità di questo celebre sapiente.

Chi vuole usare della bontà di questa degna persona e domanda i numeri vincitori può contare con certezza in un Terno. — I numeri:

[illegible] [illegible] 81 Firenze — 74 46 [illegible] Napoli

5 71 58 Torino

sono stati mandati dal sig. Mihalik a circa [illegible] persone e tutti hanno fatto vincite nell'ultima estrazione e 43 persone hanno già scritto lettere di ringraziamento, ma è sicuro che tutti i 100 hanno vinto.

Chi vuole vincere sicuramente si rivolga immediatamente al signor **Giovanni Mihalik in Budapest,** aggiungendo tre francobolli da 20 centesimi per le spese di posta. H 2782 R

MARCA DEPOSITATA

TESTA DELLA TENIA INGRANDITA

Tenifugo Violani

del Chimico Farmacista **G. Violani** Via Dini, 4, Milano. Rimedio INFALLIBILE, raccomandato da illustri medici, contro il

VERME SOLITARIO

Non è spiacevole a prendersi. Una dose è sufficiente. L'espulsione della tenia è ottenuta, senza alcuna sofferenza, nello spazio di un'ora. Anche nei casi più ostinati il successo è completo. L. 4.50. Aggiungendo C. 70 si spedisce franco nel Regno, a Milano, presso l'inventore e nelle principali Farmacie d'Italia.

In TORINO nelle farmacie *Torta, Tarizzo* e *Verga (Parco Reale).* H 1081 M

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*

Malattie del CUORE

Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET

In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente. Il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.

Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque si dirige al **Dottore NOBLET, 46, Rue Ste-Anne, PARIS**

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, e per Corrispondenza.

60 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. 487

Bagni con Riscaldamento automatico

a benzina, di facile trasporto. — **Vantaggi senza pari,** si riscalda in 25 minuti, consumando solo 15 cent.

Apparecchi semplici per asciugare la lingeria e che possono servire da **stufe** per riscaldare.

Campane, cilindri per fabbriche da paste, ecc. **- Sistemi brevettati.**

Negretti Francesco, fabbrica via Garibaldi, 46, Torino. 2510

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

per città e provincia, ai romanzi italiani e francesi, fornito di tutte le novità e catalogo **gratis** per gli abbonati.

Condizioni convenientissime. 2594

Libreria **B. RISSO,** via Po, 27, **Torino.**

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **3** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**

Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 51

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.